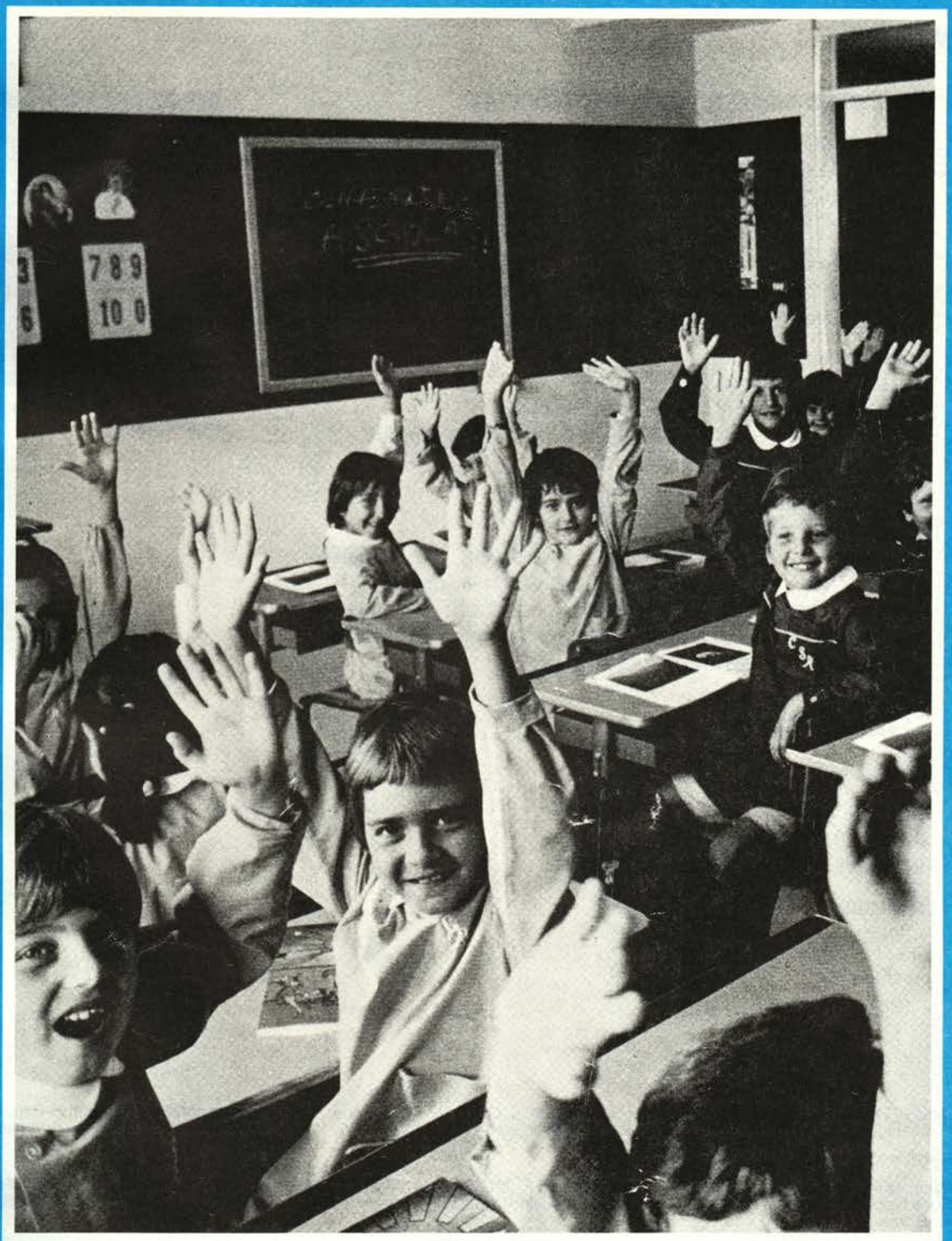
PRAET AC TUETUR

Voci Fraterne

ANNO LXV – 1984
N. 9-10 SETT.-OTT.

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO



Voci Fraterne

ANNO LXV – N. 9-10 SETT.-OTT. 1984

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

SOMMARIO

3 **RISOLUZIONI DEL XXVI CONSIGLIO NAZIONALE**

4 **SI ALTERNANO GLI OPERAI DELLA VIGNA**
IL NUOVO DELEGATO NAZIONALE
IL SALUTO DI D. BOLDETTI
IL DELEGATO È L'AMICO DI TUTTI GLI EXALLIEVI – **G. Viarengo**

6 **CON DON BOSCO**
UN SALESIANO D'ECCEZIONE RACCONTA: «QUEGLI ANNI DI PIOMBO»
D. Luigi Ricceri

8 **FORMAZIONE**
VERSO IL II CONVEGNO ECCLESIALE
LA DOMENICA TORNI GIORNO DEL SIGNORE
GLI EXALLIEVI E LA FAMIGLIA SALESIANA – **N. Magnano**
LAVORO E DISOCCUPAZIONE – **L. Masotti**

13 **SPECIALE DIRIGENTI**
IL 26° CONSIGLIO NAZIONALE
LA RELAZIONE DELLA PRESIDENZA NAZIONALE – **W. Sudanese**
LA RELAZIONE DEL VICE PRESIDENTE GEX – **A. Castagneri**
CRONACA DEI LAVORI E DELLE MANIFESTAZIONI – **L. Crocetta**
FATTI E PERSONAGGI DELLE GIORNATE DI PACOGNANO – **M. Palumbo**
LA VACANZA TURISTICA SALESIANA – **N.C.**

21 **ATTUALITÀ**
IL PAPA IN CANADA – **E. Tonini**

22 **IN FAMIGLIA**

23 **NOTIZIE**
IN VETRINA
IN BREVE – PANORAMA CON FOTO

31 **LETTURE**



Tempo di scuola, tempo di responsabilità.

Consiglio di Redazione: *Direttore:* N. Ciancio – *V. Direttore:* L. Crocetta – *Redazione:* A.M. Boldetti, Lanfranco Masotti, L. Capuzzo, A. Castagneri, S. Gemmellaro, L. Guercio, W. Sudanese – *Responsabile: G. Costa. – A cura della Giunta Nazionale.*

Foto: ANS e provenienze varie.

Direzione, Amministrazione, Redazione: Via G. Amendola 5, 00185 ROMA – Tel. (06) 47.57.315 – C.C.P.45263001 intestato a Federazione Nazionale Exallievi di Don Bosco. – Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15.9.1967. – *Stampa:* ESSE GI ESSE, Pio XI, Roma.

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

XXVI CONSIGLIO NAZIONALE
CASA SALESIANA - SEIANO DI VICO EQUENSE - NA

7-9 settembre 1984

RISOLUZIONI

Il XXVI C.N., preso atto delle indicazioni emerse dalle conclusioni dei gruppi di studio e nel corso del dibattito, dopo aver proceduto alla verifica delle risoluzioni del precedente Consiglio e delle attività svolte nell'anno sociale 1983-84,

approva le relazioni della Presidenza Nazionale ed il rendiconto finanziario,

esprime sentimenti di *gratitudine alla Congregazione di San Francesco di Sales* per le determinazioni adottate con la nuova formulazione dell'Art 5 delle sue Costituzioni, sull'appartenenza degli Exallievi alla Famiglia Salesiana, fra l'altro, rispondendo così all'assicurazione espressa a conclusione dei lavori del XXV Consiglio Nazionale di Messina su una sempre più vissuta vocazione che inserisca, nella Famiglia, gli Exallievi associati con *l'impegno di partecipare alla missione salesiana nel mondo;*

rivolge un *ringraziamento a don Alfonso Boldetti* per l'impegno affettuoso ottimamente svolto durante il sessennio del mandato ed un saluto di *benvenuto a don Carlo Borgetti* che gli succede.

delibera:

1) di *impegnare le Unioni ed i Gruppi* alla regolare tenuta degli *schedari* degli iscritti, provvedendone l'*aggiornamento,* ed a segnare negli *elenchi* relativi l'*anno di nascita e la professione* degli associati e di fissare, per l'anno *1984-1985, la quota sociale* in lire 8.000, con il contributo a favore delle *Federazioni ispettoriali* di lire 1.500;

2) di assumere, quale *tema formativo* ad ogni livello, «La riscoperta della domenica, giorno del Signore»;

3) di *approfondire,* trattandolo come tema socio-culturale, lo studio della *lettera di Don Bosco del 10 maggio 1884* con particolare attenzione alle implicazioni pratiche scaturite dalle richiamate determinazioni del Capitolo Generale 22;

4) di rivolgere particolare cura alla *componente giovanile* dell'Associazione contemporaneamente ratificando la chiamata operata dal Vice presidente nazionale *Gex* di *quattro responsabili interzonali* e di rivolgere speciale interesse al *mondo del lavoro,* specificatamente alla *disoccupazione;*

5) di intensificare la collaborazione con la *Confederex* a livello nazionale e regionale, onde meglio affrontare le attuali problematiche relative alla scuola cattolica;

6) di impegnare le *Federazioni ispettoriali* a provvedere alle *elezioni* delle rispettive *Presidenze* nei tempi stabiliti dal Regolamento, nella occasione tenendo presente eventuali esigenze di rinnovamento;

7) di determinare, a tempo opportuno, con maggiore chiarezza la natura e le competenze dei *Consiglieri alla presidenza nazionale,* i quali, per essere eletti dai Consigli ispettoriali, sono tenuti a garantire la continuità dei rapporti di collaborazione tra i Consigli stessi e la Presidenza nazionale;

8) di impegnare l'organizzazione, a tutti i livelli, a preparare una efficiente partecipazione all'*EUROBOSCO,* che si svolgerà a *Dublino* nel settembre 1985;

9) di tenere un *incontro formativo nazionale* in Roma nel dicembre 1984, curandone particolarmente lo svolgimento per una realizzazione degli scopi, *incoraggiando altri incontri* dello stesso tipo a *livello ispettoriale o interispettoriale;*

10) di *dare mandato al tesoriere nazionale,* al quale rivolge un ringraziamento per lo spirito di servizio dimostrato nel ritirare le dimissioni date e per il lavoro svolto, di studiare la composizione di una *commissione finanziaria* che possa collaborarlo e della quale faccia parte il Segretario del Centro di fraternità, presentandone il regolamento alla presidenza nazionale perché al prossimo Consiglio nazionale possa decidere;

11) di confermare la *validità e la funzione* di «*Voci Fraterne*», ne ringrazia il direttore, auspicando che la collaborazione tra la periferia e la redazione sia sempre più efficiente e studiando una diversa e più moderna veste tipografica, specificatamente curandone la copertina;

12) di dare mandato alla Presidenza nazionale di formare la *commissione culturale,* scegliendone i *componenti* all'interno delle più diverse attività;

13) di *tenere,* stante la coincidenza nel mese di settembre 1985 con l'Eurobosco, il *Consiglio Nazionale XXVII a Roma.*

Il nuovo Delegato Nazionale

Don Carlo Borgetti, da due anni Delegato Confederale, ha assunto, in occasione del 26° Consiglio Nazionale, su indicazione della Conferenza Ispettoriale Italiana, anche il compito di Delegato per gli Exallievi d'Italia.

È stata una decisione maturata da parte salesiana dopo attento esame, per la necessità di far fronte, con le forze disponibili, agli impegni pastorali sempre crescenti. I superiori salesiani ci hanno fatto notare che, se questo duplice incarico del Delegato può provocare qualche difficoltà, in compenso faciliterà un collegamento ancor più stretto con le Federazioni straniere, che spesso desiderano confrontarsi con le nostre esperienze.

Don Carlo ha conosciuto i Salesiani fin da bambino nell'Oratorio torinese della Crocetta, e ha frequentato come esterno il liceo di Valsalice. È quindi un exallievo!

È entrato in Noviziato nel 1951. Nel tirocinio pratico ha lavorato al Richelmy e a Valdocco, nell'Ispettoria Subalpina.

Ha frequentato le facoltà di Filosofia e Teologia dell'Ateneo Salesiano, ed è stato ordinato nella Basilica di M. Ausiliatrice nel 1961. Si è laureato a Roma in Filosofia e Pedagogia. Nel successivo lavoro salesiano, oltre a varie attività di scuola e Oratorio, in due periodi (Torino 1965-1971, con Superiore D. Scrivo e Roma 1978-1982, con Superiore D. Vecchi) ha fatto parte delle »équipes centrali» di Pastorale Giovanile.

Dal 1971 al 1978, ha avuto la responsabilità a Torino del Convitto Universitario e del Circolo Giovanile alla Crocetta, mentre insegnava pedagogia e psicologia nella sezione torinese della Facoltà di teologia dell'U.P.S., e psicologia sociale al centro di Orientamento dell'Istituto Rebaudengo.

Anche negli ultimi sei anni trascorsi alla Casa Generalizia è stato costantemente impegnato in vari ambienti giovanili di Roma.

Come Delegato Confederale ha attivamente preso parte al Congresso di Lima (Perù) e all'incontro dei Presidenti e Delegati Nazionali svoltosi a Roma nel settembre-ottobre 1983.

Nella preghiera con cui a Pacognano ha espresso la sua accettazione, ha chiesto come dono di Dio la comprensione e l'amicizia degli Exallievi d'Italia. Gliele offriamo senza riserve.

Red.

Il Saluto di don Boldetti

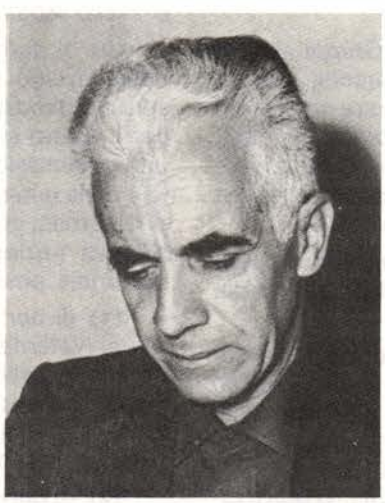
Roma, 8-9-1984

Carissimi Exallievi,

un GRAZIE fraterno per la collaborazione nell'andare «AVANTI INSIEME» a fare il maggior bene possibile, come voleva Don Bosco: è quanto mi sono proposto sei anni fa, all'inizio del mio mandato come Delegato Nazionale.

Terminato il mio sessennio, secondo una norma utile al rinnovamento, la presenza dell'animatore spirituale salesiano continuerà con un altro confratello che vi amerà con sempre maggiore intensità «donboschiana»: a voi continuare la fraterna collaborazione.

Per la cronaca delle cose fatte si possono rileggere le pagine di «Voci Fraterne» 1978-1981 (presidenza Ciancio), 1981-1984 (presidenza Sudanese); per il tanto non leggibile, di positivo e di negativo, esiste certamente la cronaca «celeste» di Don Bosco che saprà con voi, valorizzare e perdonare.



Per le cose da continuare, oltre le novità che ci saranno, mi permetterei di suggerire anche lo sviluppo dei tre orientamenti di questi anni: FORMAZIONE PERMANENTE, RESPONSABILITÀ DEI LAICI, SOLLECITUDINE PER I GIOVANI (C.G. XX, 1971) da vivere nello spirito della lettera alla FAMIGLIA SALESIANA del C.G. XXII, 1984.

Termino il mio saluto invocando dal Cielo la protezione di DON RAINERI e di DON BASTASI, due grandissimi amici degli Exallievi e promettendo per tutti un cordialissimo ricordo nell'Eucaristia per una sempre maggiore abbondanza di frutti dello Spirito (S. Paolo, Galati 5,22).

don Alfonso Mario Boldetti

Il Delegato è l'«Amico» di tutti gli exallievi

Mentre mi avvio a concludere il mio ottavo anno di presidenza ispettoriale, non posso non rilevare, in questa sede eletta (1), che il nostro Movimento, negli anni dal '77 in poi, prima con don Vacalebre e Ciancio, poi don don Boldetti ed ancora Ciancio ed ora con don Boldetti e Sudanese, ha molto lavorato, ottenendo risultati quasi insperati, a livello nazionale, ispettoriale e di unione.

Anni positivi per l'infaticabile ed appassionata opera delle presidenze, in tutti i loro componenti, e per la risposta della maggior parte degli exallievi associati. Ma, dobbiamo dirlo, in questa occasione in cui avviene lo scambio delle consegne fra don Boldetti e don Borgetti, anche per il sacrificio personale, l'impegno massimo, del Delegato.

Perciò affrontando un argomento che forse è eccezionale trattare in questa nostra assemblea, mi pare giusto invitarvi a riflettere sulla figura del Delegato.

Nell'art. 20 del Regolamento, premesso che ogni Unione riconosce come rappresentante del Rettor Maggiore e della Congregazione il Direttore della Casa, il quale esercita il proprio compito mediante il Delegato, è poi detto che... «... il Delegato, a nome dell'intera comunità salesiana, è l'amico e la guida degli exallievi, anche di quelli non associati, è l'animatore spirituale dell'Associazione, il garante e responsabile della fedeltà di questa alla Chiesa ed allo spirito di Don Bosco. Egli interpreta le esigenze e le istanze degli exallievi presso la comunità e rispettivi responsabili, quali il Direttore e l'Ispettore, favorisce l'unione e la collaborazione degli exallievi con tutta la comunità, coordinandone le iniziative».

Sulla figura del Delegato l'indimenticabile don Bastasi ebbe a rilevare che «amico» è una parola che Gesù usò per i suoi Apostoli, mentre Don Bosco diceva suo amico colui che lo avesse aiutato a salvare la sua anima, che essere amico è più che essere padre, perché il padre può amare senza essere corrisposto, mentre l'amico sa di essere contraccambiato.

Il Delegato è l'«amico» di tutti gli exallievi, anche di quelli lontani, perché l'anima di ogni exallievo, a lui come ad ogni salesiano, è stata affidata da Dio per mezzo della Madonna, di Maria Ausiliatrice. Nell'Associazione è garante e responsabile della fedeltà allo spirito di Don Bosco e soprattutto ne è l'animatore.

Questa ideale figura del Delegato, nella nostra Federazione Nazionale, ho visto realmente incarnarsi prima in don Vacalebre e poi in don Boldetti, entrambi animatori instancabili, con grande sacrificio personale, sempre taciuto, ma sempre serenamente affrontato in piena coerenza allo spirito di Don Bosco. Dopo don Vacalebre, ora anche don Boldetti ci lascia; diciamogli che veramente ha incarnato quella ideale figura del Delegato, garante e responsabile della fedeltà piena di tutti noi allo spirito di Don Bosco. Gli diciamo, in questa suggestiva giornata, tutta la nostra affettuosa gratitudine, gli assicuriamo che non tradiremo mai l'educazione salesiana ricevuta e ci auguriamo di vederlo ancora fra noi anche in futuro.

Ora, nel campo della Nazionale, comincia l'opera di don Borgetti, resa forse più difficile dal comma dell'art. 5 delle nuove Costituzioni, in cui è detto che la nostra appartenenza alla Famiglia Salesiana è tanto più stretta quanto è maggiore il nostro impegno nella cooperazione al realizzarsi della missione salesiana nel mondo.

Ci sproni, don Borgetti, verso il pieno concretarsi di questo impegno: auguri affettuosi di fecondo lavoro.

Giovanni Viarengo

(1) Intervento all'Assemblea del 9 sett. '84 al XXVI Consiglio Nazionale.

«La Redazione di "Voci Fraterne" si associa amorevolmente al coro di riconoscenza e di simpatia che ha salutato DON BOLDETTI al Consiglio Nazionale, al momento di lasciare l'incarico di Delegato, ricordando il gran bene che don Boldetti ha voluto alla nostra rivista, della cui insostituibilità è stato tenace assertore, e la sua illuminata, preziosa collaborazione, spirituale e materiale. Caro don Mario, grazie di tutto cuore e auguri, accompagnati dalla preghiera, di buona salute e di ulteriore fecondo apostolato nella fedeltà a Don Bosco».

UN SALESIANO D'ECCEZIONE RACCONTA...



Don Luigi Ricceri, Rettor Maggiore emerito, dedicandosi un po' alle memorie, contribuisce all'arricchimento della Famiglia salesiana e fa un bel dono ai tanti che gli vogliono bene. Dono particolare ha fatto a «Voci Fraterne», mettendo a disposizione della rivista degli exallievi un suo primo scritto di ricotrdi intitolato «Trittico di realtà salesiane».

Del Trittico riportiamo in questo numero parte del primo pezzo («quegli anni di piombo»): sono gli anni della guerra e della resistenza, vissuti in diretta circa 40 anni fa da don Ricceri in Piemonte, come ispettore della Subalpina. Nei numeri successivi pubblicheremo il seguito delle avventure di guerra e l'intero secondo pezzo («Li chiamano i Boschi»), che ci riguarda direttamente perché sono storie di exallievi.

Ci è parso conveniente e significativo pubblicare questi scritti di don Ricceri nella rubrica «Con Don Bosco», perché in essi aleggia, armonioso e suadente, il più genuino spirito di Don Bosco.

Quegli anni di piombo

UNO STRANO INVITO DAL COMANDO DELLE S.S.

Passano alcuni mesi ed eccomi — stavolta proprio a Torino — al centro di una avventura in cui mai avrei potuto immaginarmi intrappolato: una avventura che solo quella guerra assolutamente totale, in cui tutti eravamo giorno per giorno coinvolti, poteva provocare e concludersi anche tragicamente. La racconto nelle sue drammatiche sequenze.

È l'ultima domenica di ottobre (1944) festa di Cristo Re. A Valdocco mi si comunica che sono stato convocato per l'indomani all'Albergo Nazionale, sede del comando delle SS naziste di Torino. Non riesco ad immaginare per quali motivi mi venga stranissima convocazione. Ad ogni modo, non c'è che da accettare... l'invito: con quella gente non si scherza. Per ovvia prudenza informo il Rettor Maggiore di quanto mi accade e il lunedì accompagnato da D. Trummer, un confratello tedesco che mi sarebbe servito da interprete — varco la soglia dell'Albergo Nazionale, ben vigilata da militi dal volto niente incoraggiante. Mi trovo davanti al Capitano Schmidt, il famoso comandante delle SS di Torino. Mi parla del sequestro di un ufficiale italiano dell'Esercito «Repubblicano» (fascista) avvenuto nella Casa salesiana di Lombriasco da parte di un gruppo di partigiani e della probabile sua esecuzione.

Di tutta quella vicenda io sapevo ben poco; avevo solo sentito qualche voce tra le tante che in quei giorni correvano. Pensavo che tutto finisse lì, in quanto non ero in grado di fornire alcuna utile informazione sulla vicenda. Mi ingannavo! A conclusione del colloquio — tramite l'interprete — il comandante mi comu-

nica che sarò accompagnato alle «Nuove» (le carceri di Torino in corso Vittorio). Rimango di sasso! Sono arrestato, sarò condotto in carcere. Non mi rimane che congedarmi dal Confratello, pregandolo di avvertire subito il Rettor Maggiore. Sotto opportuna scorta, sono tradotto alle «Nuove».

ALLE «NUOVE» - Cella 33

Non è certamente cosa piacevole trovarsi di colpo nella cella di un carcere, senza potersi render conto di quale reato ci si è resi colpevoli. E tanto meno era per me tranquillante il clima nel quale mi vedevo immerso. Mentre raggiungevo la cella 33 del primo braccio gestito dalle SS tedesche, avevo intravvisto nell'atrio vari giovani con la faccia al muro e le braccia alzate: non ci voleva molto per capire che si trattava di partigiani presi in qualche scontro o retata e in pericolo di andare a finire di fronte al plotone di esecuzione.

Erano tempi duri: me ne resi sempre più conto col passare dei lunghissimi giorni, in quella cella lurida e fredda (eravamo già nel novembre torinese) interrotti solo da qualche rapido saluto che una buona suora vincenzina mi poteva dare dallo spioncino. Quel saluto della suora che poteva circolare liberamente a motivo del suo speciale servizio, per il carcerato in completo isolamento e al buio di tutto quanto stava succedendo fuori attorno al suo caso, era come un raggio di sole.

Una volta potei uscire dalla cella accompagnato da un carabiniere — e mi sembrò una strana liberalità — per andare in una stanza dove un barbiere prestava il suo servizio ai detenuti. In quella occasione mi colpì e mi commosse il carabiniere che mi scortava. «Reverendo — mi disse — quanto mi spiace che lei sia qui dentro, ma si faccia coraggio, in questi tempi sono gli onesti ad essere chiusi qui dentro».

CON UN PRETE CONDANNATO A MORTE

Dopo circa una settimana, forse — come seppi ad avventura conclusa — per l'interessamento dimostrato da varie autorevoli personalità per il mio caso, fui trasferito al braccio dell'infermeria. Mi resi subito conto che gli ospiti della (cosiddetta!) infermeria, erano tutte persone di riguardo, non certo delinquenti comuni: politici, alti ufficiali, anche non italiani, sacerdoti impigliati in grosse vicende partigiane. A me fu assegnata una cella... in condominio con un sacerdote diocesano, D. Marabotto, condannato a morte dal tribunale militare speciale, e in attesa della esecuzione della sentenza. Debbo aggiungere che gli ospiti di questo braccio godevano di un trattamento carcerario veramente privilegiato; si direbbe quasi di semilibertà! Le celle, anche se non mancava mai il controllo notturno regolamentare o formale delle inferriate, in pratica avevano le porte solo socchiuse, cosicché i carcerati potevano circolare e... scambiarsi visite senza peraltro essere disturbati dai secondini benevolmente comprensivi.

QUASI UNA MINI-COMUNITÀ

Le porte della cella praticamente aperte, mi consentirono di incontrarmi con vari coinquilini che più tardi, dopo il 25 aprile, dovevano saltare sulle prime pagine dei giornali quali protagonisti della nuova era nel Nord Italia. Ebbi anche modo di parlare con degli ex allievi (se ne trovano dappertutto, è chiaro, anche in carcere; figuriamoci poi in quei momenti!). Da essi seppi che la notizia del mio arrivo alle «Nuove» — ospite di eccezione! — si era diffusa nei vari bracci del carcere attraverso le misteriose onde di radio galera (!) Per questo alcuni ex allievi mi avevano «mandato» certi segnali da me non bene percepiti, con l'alfabeto «morse» per darmi il loro saluto e dirmi... la loro solidarietà! Sempre bravi questi ex allievi!

In questo singolare regime mi trovai certamente molto più a mio agio. Veniva a visitarci il cappellano — un bravo giovane padre francescano — , ne approfittai anzi per riconciliarmi; mi fece impressione, e per questo lo ricordo, il fatto che non permise che mi inginocchiassi. feci così la mia confessione in piedi. Per me — allora — quella confessione in piedi fu qualcosa di eccezionale. Oggi, a ripensarci, mi viene da sorridere, ma tant'è, viviamo di abitudini...

FINALMENTE LIBERO

... E venne finalmente, dopo tre lunghe settimane, il giorno della mia liberazione. Arrivarono i soliti militi tedeschi anche questa volta per accompagnarmi all'Albergo Nazionale, sede del Quartiere Generale delle SS. e lì, lo stesso comandante mi comunicò, senza darmi spiegazioni e senza... chiedermi scusa del disturbo, che potevo ritornare a casa (bontà sua!). Mi affrettai a raggiungere Valdocco, non senza rivolgere il mio pensiero ai tanti «amici» che rimanevano alle «Nuove», e fra essi, anzitutto, D. Marabotto, il condannato a morte.

(continua)

don Luigi Ricceri

Verso il 2° convegno ecclesiale

Vivere da cristiani per servire da cristiani

È con questo significativo titolo che il «Bollettino Salesiano» del 1° luglio scorso annunzia l'indizione da parte della Conferenza Episcopale Italiana del 2° CONVEGNO ECCLESIALE sul tema «Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini», che si svolgerà nella primavera del 1985.

Come sottolinea nell'articolo del «Bollettino» Silvano Stracca, l'idea del Convegno, a nove anni dal 1° («Evangelizzazione e promozione umana»), si aggancia alle sollecitazioni delle istanze emergenti, in modo diverso, dalla comunità ecclesiale, dalla realtà del paese e dall'impegno programmatico che la Chiesa in Italia si è assunta per gli anni 80. Il convegno si pone — così — «come un bilancio di medio termine del cammino compiuto dal piano pastorale «comunione e comunità», e come risposta all'esigenza, fortemente sentita nelle varie articolazioni della comunità ecclesiale italiana, di fare uscire tale piano dal «parlato» all'«operativo», per un più concreto servizio di Chiesa in dimensione missionaria».

Naturalmente la preparazione del Convegno avrà per perno e punto d'incontro le Chiese locali: gli exallievi sono chiamati e tenuti a portare il loro contributo come membri della Famiglia salesiana e come singoli, ove abbiano responsabilità nelle varie componenti della realtà ecclesiale.

Date le caratteristiche del nostro impegno e tenuto conto del proposito manifesto da parte del «Bollettino» di continuare nei prossimi numeri i suoi interventi sul Convegno, invitiamo tutti gli exallievi a seguire la preparazione e lo svolgimento del Convegno attraverso gli articoli del Bollettino e le cronache della stampa cattolica quotidiana specialmente quelle contenute in «Avvenire». ■

La domenica torni giorno del Signore

Nel maggio scorso si è tenuta a Roma la 23ª Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana. Fra i temi discussi dai 266 vescovi: il progetto del secondo convegno ecclesiale sul tema «Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini» e una nota pastorale sul tema «Il giorno del Signore e l'anno liturgico».

Questa nota pastorale, pubblicata nel luglio scorso, contiene «un pressante appello a tutti, pastori e fedeli, perché ciascuno per la sua parte collabori alla riscoperta ed al recupero dei valori cristiani che sono all'origine della domenica». Premesso che la domenica, fin dalle origini del cristianesimo, è sempre stata la giornata dedicata al Signore, il documento rileva che «la cultura contemporanea secolarizzata ha svuotato la domenica del suo significato religioso originario e tende a sostituirlo sia con la fuga nel privato sia con nuovi riti di massa: lo sport, la sagra, la discoteca, il turismo... Linguisticamente si è passati dal "giorno del Signore" al "week-end"».

Perché la domenica torni ad essere «il giorno del Signore — sostengono i presuli italiani — probabilmente non basterà curare meglio la celebrazione eucaristica e nemmeno fare visita ai conoscenti, ai malati, al cimitero. È necessario tornare a "far festa". E "festa" è letizia,

volontà di stare insieme, gioia di parlarsi e prolungare l'incontro, è convivialità, è condivisione, è riposo, e anche sano divertimento».

Come risulta dalle «risoluzioni», il recente Consiglio nazionale di Pacognano, ritenendo l'argomento della nota pastorale di attuale interesse, lo ha suggerito come tema fondamentale di studio e formazione e come occasione di pratiche iniziative di rinnovamento liturgico e pastorale per l'anno sociale 1984-85.

«Voci Fraterne» si propone di pubblicare a puntate, dal prossimo numero, la Nota pastorale dei Vescovi, intendendo così fornire un valido sussidio alle Unioni e ai singoli exallievi che si vorranno impegnare prima nell'ambito familiare e poi in quello comunitario e associativo con una catechesi adeguata, una celebrazione degna, una testimonianza chiara ed esemplare del giorno del Signore. ■

Gli Exallievi e la Famiglia salesiana

Come ho avuto modo di dire nel corso del Consiglio nazionale a Pacognano, la sollecitazione del nuovo Delegato don Borgetti (cfr. Voci Fraterne, n. 7-8 del luglio-agosto) ad approfondire il nostro appartenere alla Famiglia salesiana all'indomani del XXII Capitolo Generale della Congregazione, va recepita senza remora alcuna. Ritengo, soprattutto, che, da una riflessione di tale tipo, potremo tracciare con maggiore chiarezza i confini del motivo, quindi del modo, di essere exallievi ed avviare, così, a soluzione tante problematiche, anche di natura organizzativa.

Quando si ebbe la gioia di leggere la lettera del Rettor Maggiore, datata 24 febbraio 1982 e diretta a tutti coloro che vivono nel mondo salesiano, sembrò che ciascuno di noi fosse chiamato a meglio conoscere e meglio vivere Don Bosco, ciascuno secondo la collocazione propria, che, nello stesso tempo, presupponeva la comune origine nel carisma del S. Fondatore. A tutti sembrò logico, altresì, approfondire il contenuto dell'art. 5 delle Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales, ponendo quella norma dinanzi alle determinazioni a suo tempo prese dal XX Capitolo Generale Speciale relativamente alla componente formata dagli Exallievi. La comparazione — a mio modesto giudizio almeno — imponeva delle considerazioni sull'eventualità di carenze logiche. D'altra parte, l'appartenenza a titolo dell'educazione ricevuta non poteva bastare, anche se l'invito del Rettor Maggiore ad andare «avanti insieme» superava, nella sostanza, ogni perplessità e costituiva, contemporaneamente, una spinta interiore ad impegnarsi, comunque, secondo il cuore di Don Bosco. Fui portato a scrivere (cfr. Voci Fraterne, n. 7-8 del luglio-agosto 1983 ed i documenti del XXV Consiglio nazionale di Messina) e ad affermare che l'appartenenza scaturiva dalla vocazione «... di battezzati, i quali qualificano salesiana tale vocazione, perché conquistati dall'educazione ricevuta, che diviene, quindi, permanente nella misura in cui, ordinando le cose temporali secondo il disegno del Signore, la donano agli altri, facendo delle strade del mondo la loro chiesa, trasferendo i cortili dei loro oratori e le aule dei loro istituti nelle vie del mondo...», cioè, dall'impegno apostolico di operare con stile salesiano per l'animazione cristiana della società: exallievi impegnati, per libera scelta, al servizio di una società migliore. Tutto ciò significava sottolineare la distinzione tra Movimento e Federazione degli exallievi; significava, pure, rivedere la fonte della piattaforma dell'essere famiglia salesiana e dell'appartenenza ad essa. Si notava, allora, che qualcosa che ci riguardava, nel testo del citato art. 5, non era chiarito a dovere. Del resto, nella lettera donataci, il sig. don Viganò, dopo avere ricordato l'«unione di forze apostoliche nella unità articolata e varia», sottolineava l'esigenza di un ulteriore e notevole lavoro di studio e di verifica, tenuto conto della «profonda evoluzione sociale e culturale».

Oggi, abbiamo la gioia di apprendere (cfr. Voci Fraterne, n. 7-8 del luglio-agosto 1984 sopra citato) che, il Capitolo XXII, ha determinato i nostri Confratelli religiosi a modificare la norma, definendo l'appartenenza «più stretta quando si impegnano (gli exallievi) a partecipare alla missione salesiana nel mondo». Ed è ragione di gioia il vedere codificata l'appartenenza che già (cfr. Memorie Biografiche, vol. XVII, pag 177) Don Bosco aveva definito nel convegno del 17 luglio 1884, allorché ebbe a qualificare salesiani tutti coloro che vengono educati secondo la spiritualità di S. Francesco di Sales, aggiungendo, rivolto

DAGLI ATTI DEL CAPITOLO 22

Costituzioni: art. 5 - «La nostra Società nelle Famiglia Salesiana

Da Don Bosco trae origine un vasto movimento di persone che, in vari modi, operano per la salvezza della gioventù. Egli stesso, oltre la Società di san Francesco di Sales, fondò l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e l'Associazione dei Cooperatori salesiani che, vivendo nel medesimo spirito e in comunione fra loro, continuano la missione da lui iniziata, con vocazioni specifiche diverse. Più tardi sono nate altre istituzioni e altre ne potranno sorgere. Insieme a questi gruppi formiamo la Famiglia Salesiana. In essa, per volontà del Fondatore, abbiamo particolari responsabilità: mantenere l'unità dello spirito e stimolare il dialogo e la collaborazione fraterna per un reciproco arricchimento e una maggiore fecondità apostolica. Gli Exallievi ne fanno parte per l'educazione ricevuta. La loro appartenenza diviene più stretta quando si impegnano a partecipare alla missione salesiana nel mondo.

Regolamenti: art. 39

La comunità mantenga rapporti di amicizia con gli Exallievi con una speciale attenzione ai più giovani. Si interessi a loro favorendo occasioni d'incontro, di formazione e di collaborazione. Incoraggi e sostenga l'Associazione degli Exallievi di Don Bosco e insieme con essa cerchi di avvicinare quanti se ne sono allontanati. Aiuti i più sensibili ai valori salesiani a maturare la vocazione di Cooperatore.

agli exallievi, «pur voi siete tutti salesiani», ma di una gioia seguita da un sentirsi terribilmente responsabilizzati. L'impegno a partecipare nel temporale alla missione dei Salesiani, all'opera sociale e sempre attuale dei nostri Salesiani, meglio delineando il motivo ed il modo di essere exallievi, con il coincidere, nell'identità e nell'autenticità della Congregazione, l'identità e l'autenticità dell'exallievo, pone tutti noi di fronte ad una accresciuta e definita responsabilità. Significa abbandonare per sempre ogni dimensione nostalgica, non vivere, cioè, nel ricordo di «ieri», ma nella realtà di «oggi» per la presenza nel «domani»; significa fare, delle nostre Unioni e dei nostri Gruppi, dei centri di interesse-valori, attorno ai quali, adulti e giovani, potranno integrarsi e, vivendo il carisma di Don Bosco, portare con convinzione e coerenza il messaggio della salvezza nel mondo, perché la società possa essere più giusta e più libera, più umana per essere veramente cristiana. Vivere l'oggi per conquistare il domani, significa, in ogni caso, guardare ai giovani, conquistati dal carisma di Don Bosco.

Nino Magnano

Lavoro e disoccupazione
Riflessioni per iniziare un dialogo

Mi trovo in un paesino di Abruzzo a passare alcuni giorni di vacanza. Fin da ragazzo sono venuto tra queste montagne nel periodo estivo e perciò conosco un po' tutti e tutti mi conoscono. Stringo le mani, scambio qualche parola e qualche scherzo, mi soffermo con i più anziani che mi si ricordano con i pantaloni corti.

Sento la voglia di percorrere le strade fuori paese, dove erano ampie stalle che tenevano al coperto robusti muli, magnifici cavalli, mucche allineate davanti la mangiatoia e pronte ad essere munte per donarci il loro latte meraviglioso.

Mi incammino per una strada di terra piena di sassi ed erbacce incolte ed invadenti. Ai

lati di essa trovo costruzioni fatiscenti dove non si ode più il nitrito dei muli e dei cavalli da sella ed il caratteristico e caro muggito delle mucche.

Continuo, e vedo i campi invasi da sterpaglie e vegetazione spontanea, strane piante spinose, varie specie di rampicanti che strisciano sul terreno in una intricata rete di inutile verde.

Né uomo né animale si scorgono girando lo sguardo tutto intorno. Solo squallore ed un senso di morte.

Alzo gli occhi, guardo il cielo di un azzurro intenso e pulito e, come su un grande schermo, rivedo quando da ragazzo e da giovane ero là, in quello stesso posto, e la strada era percorsa da carri agricoli trainati da buoi e guidati da uomini sdraiati sopra alti cumuli di fieno o di grano; gli appezzamenti del terreno di diverso colore a seconda che erano coltivati a grano, a granturco, a lenticchie, a ceci; la gente sopra i campi che lavorava serena e che salutava chi passava per la strada; i canti caratteristici, il pranzo frugale sotto gli alberi, che faceva invidia a noi «cittadini»; i ragazzi che andavano e venivano dalla casa alla terra, come portaordini delle guerre d'indipendenza.

Tutti lavoravano con serenità e gioia. Tutti «sentivano» come dovere quel lavoro, ed a mezzogiorno si fermavano segnandosi con il segno di croce e ringraziavano Dio per tutto quello che la terra donava loro.

Abbasso gli occhi e rivedo sterpaglia e tristezza. La terra è come rassegnata a non essere più madre.

Ritorno in paese, mi soffermo a parlare con Callisto che è seduto su di un muricciolo, appoggiato ad un nodoso e resistente ramo d'albero.

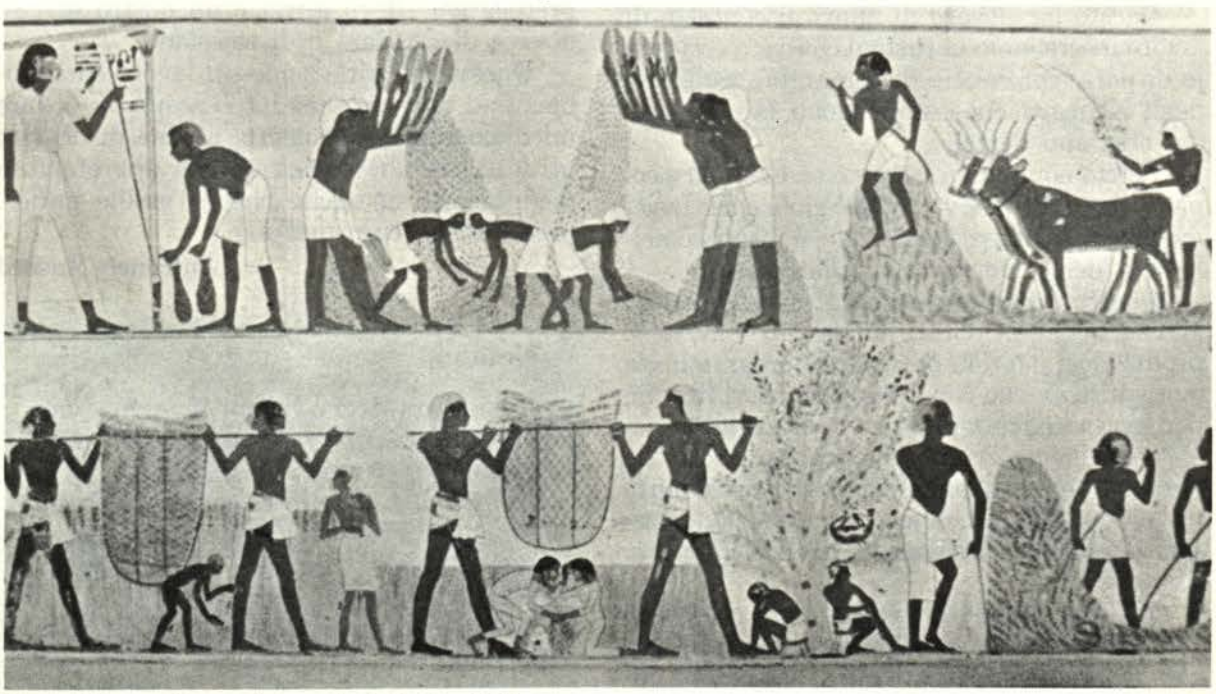
Gli chiedo il perché di tutto questo. «Il lavoro della terra è fatica ed oggi nessuno vuole più faticare. Quando noi ritornavamo la sera a casa con le ossa rotte, quello che c'era si mangiava e riposavamo su materassi fatti con le foglie del granturco. Però eravamo felici. Bastava poco per creare allegria. Oggi tutto è cambiato. Può darsi che sia pure in meglio».

Torno a casa e ripenso alle parole di Callisto. Ci sono voluti tre giorni di lavoro mio e dei miei due figli per falciare l'erba alta, passare il tosaerba, eliminare e bruciare l'erba tagliata. Abbiamo fatto delle grandi sudate e la sera eravamo stanchi. Però ora guardando l'ordine di un prato ben rasato, provo soddisfazione. Dentro di me penso che in fondo il lavoro può dare anche gioia.

Nei graffiti rupestri, che sono la prima manifestazione grafica del pensiero umano, noi troviamo disegnini di uomini e donne in atto di lavorare, arnesi da lavoro, animali che aiutavano l'uomo a produrre lavoro.

Il lavoro quindi, fin dall'inizio dell'umanità, è stato il mezzo per produrre qualcosa: il cibo per alimentarsi, la legna per costruirsi case, le pelli per coprirsi, gli arnesi per cacciare e pescare, le barche per percorrere i fiumi.

Il lavoro era la necessità prima ed indiscussa e ad esso si dava una grande importanza tanto che molti Dei dell'antichità erano stati da Giove assegnati alla protezione degli operai e del prodotto del lavoro.



Lavoro dei campi in un documento dell'antico Egitto.

Il lavoro era posto ad un livello quasi divino e l'esercitarlo era un preciso dovere di ogni uomo per sentirsi cittadino di una comunità.

Col passare dei secoli la concezione culturale del lavoro si è andata sempre più evolvendo e spesso è stata manovrata dalle principali culture apparse sull'onda della storia e che hanno a volte radicalmente capovolto le convinzioni precedenti.

Le generazioni che ci hanno preceduto, si sono trovate infatti davanti a due aspetti del lavoro:

1) inteso come «punizione» o «penitenza», un faticoso esercizio del corpo e della mente necessario per espiare i peccati dell'uomo considerato solo come un eterno peccatore (cultura cattolica preconciliare);

2) inteso come «produzione», produrre sempre una quantità maggiore, per sentirsi protagonisti della trasformazione socio-politica della società (cultura marxista).

Queste interpretazioni però non sono mai state accettate dalla volontà dell'uomo che si è posto, invece, alla ricerca di forme nuove e più partecipate, affinché il lavoro fosse considerato non una forzosa fatica fine a se stessa né un'imposizione propagandistica, ma una esaltazione della propria personalità, per non essere ridotti a semplici strumenti senza anima.

Un bel giorno ecco che veniamo aiutati a trovare la strada giusta dal Concilio Vaticano II che ci fà scoprire una inedita idea del lavoro: collocare il lavoro all'interno della Creazione ed alla Storia della Salvezza.

Questo ha elevato di nuovo il concetto di lavoro inserendolo in tutto il contesto ecclesiale di partecipazione e di comunità, come uno degli elementi che compongono la struttura del cristiano d'oggi.

Perciò non più un lavoro a testa china e col paraocchi, ma un lavoro che è gioia e che insieme alle altre attività personali si inserisce nella vita della comunità e della società.

Questo è quanto desiderano specialmente i giovani oggi: esercitare un lavoro che sia sì produzione, ma una produzione programmata e organizzata che consenta degli spazi di vita, per sentirsi ancora presenti in un contesto sociale; un lavoro che non sia alienazione; un lavoro che ammetta assunzioni di responsabilità (lavoro autonomo), invece che esecuzione passiva e metodica predisposta dagli altri (posto fisso).

Questo cambio di mentalità circa il pensiero culturale del lavoro ha portato degli squilibri in campo imprenditoriale, dove molti impresari si sono visti rifiutare posti di lavoro offerti perché non più rispondenti al modo di lavorare desiderato.

Altri, essendo dovuti passare dall'impresa casalinga a quella organizzata, per adeguarsi alle nuove regolamentazioni fiscali e previdenziali, non hanno potuto reggere alla concorrenza ed hanno dovuto chiudere i battenti.

La mancanza di posti di lavoro adeguati alla mentalità dell'uomo moderno e la perdita di molti posti tradizionali ritenuti sicuri ha provocato un vuoto economico in moltissime famiglie che hanno dovuto ridurre notevolmente il loro tenore di vita e perciò la richiesta di prodotti consumistici, provocando a loro volta l'estinzione di molte piccole e medie industrie e, di conseguenza, la liquidazione di altro personale.

La disoccupazione si è così allargata a macchia d'olio interessando non solo la categoria degli operai, ma anche quella degli impiegati e dei dirigenti e creando un serio problema sociale che merita la massima attenzione in quanto investe la componente morale dell'uomo che si vede inutile in una società che, invece, avrebbe tanto bisogno del suo braccio, del suo cuore e della sua mente.

* * *

Noi uomini e giovani cresciuti alla scuola di Don Bosco dobbiamo accettare passivamente questo stato di cose, quasi come una fatalità, oppure reagire con intelligenza e coraggio creando nuove fonti di lavoro e nuove prospettive di vita per le generazioni future?

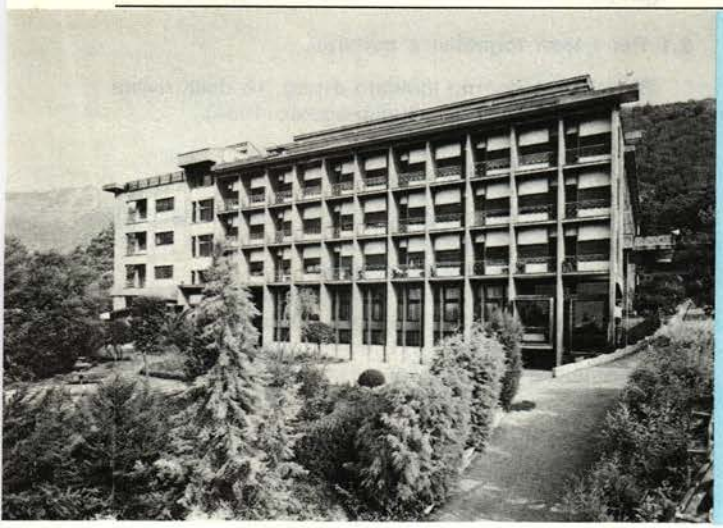
Interessarsi del mondo del lavoro è una prerogativa «degli altri» o un nostro preciso dovere di cristiani e di salesiani?

Questa mia riflessione sul lavoro ed i problemi ad esso connessi ha lo scopo di iniziare un dialogo sull'argomento, al fine di destare un interesse che spinga ad una approfondita meditazione su quello che è l'assillo antico, presente e futuro dell'uomo.

Lanfranco Masotti

Nota:

Singoli exallievi e gruppi di studio Unionali che desiderano continuare questo dialogo aperto da Masotti (cfr. la risoluzione n. 4 del recente C.N.) gli possono inviare riflessioni e proposte concrete indirizzando in Via di S. Alessio, 22/A - 00153 Roma. Questo materiale sarà pubblicato a cura di Masotti su «Voci Fraterne».



XXVI CONSIGLIO NAZIONALE SEIANO DI VICO EQUENSE 7-9 settembre 84

Relazione della Presidenza Nazionale

INTRODUZIONE

È trascorso un anno dalle bellissime e significative giornate di Messina ove abbiamo vissuto insieme, in una cornice di sincera amicizia e di fraterna gioia, il XXV Consiglio nazionale. Ci ritroviamo di nuovo «insieme» qui, a Pacognano, con i carissimi fratelli Exallievi della Federazione Campano-Lucana che hanno per tutti noi organizzato questo incontro.

Ricordiamo quanto lo scorso anno sia stato ricco di avvenimenti spirituali, i quali ci hanno: avvicinato di più a Gesù Sacramentato, alla Madonna, al Papa secondo gli insegnamenti di Don Bosco, richiamato il significato di «essere salesiani» e fatto conoscere ancor di più la laboriosità dei Suoi Figli che, nell'Opera grandiosa «IL TEMPIO» presso il Colle Don Bosco, hanno suggellato il ricordo di questi cento anni di intensa attività.

Il saluto devoto e riconoscente vada al Rettor Maggiore don Egidio Viganò riconfermato alla guida dei salesiani per altri sei anni; a don Sergio Cuevas nuovo Superiore responsabile della Famiglia Salesiana e le Comunicazioni Sociali; al Capitolo Generale XXII — da poco conclusosi — per aver rivolto molta attenzione agli Exallievi e raccomandato loro che «attraverso le attività ed i programmi di formazione assunti e portati al loro compimento, rendano più stretta ed operosa la loro appartenenza alla Famiglia Salesiana».

Qui ci riunisce, oggi, la memoria di DUE grandi AMICI: don Giovanni Raineri e il prof. Aldo Picco. Li sentiamo ancora in mezzo a noi con la loro vitale presenza, li ricordiamo con rimpianto ed affetto. Nel loro nome e nel ricordo dell'anno testé conclusosi apriamo il nostro XXVI Consiglio nazionale con la doverosa verifica del lavoro svolto secondo le Risoluzioni meditate a Messina, che ci sono servite di guida fino ad oggi.

1. VERIFICA 1983-84

1.1 Attività della Presidenza nazionale

Nella vitalità di un organismo complesso, quale è la nostra Associazione non si può, anzi non si deve sottacere, quanto, deliberante il Consiglio nazionale, viene portato a realizzazione dalla Presidenza e dalla Giunta per il tramite della Segreteria nazionale.

È quest'ultima il «collante» il coagulo è l'asse di trasmissione... ma anche in alcuni casi, di promozione e di iniziative nuove.

Nell'anno sociale che si chiude con tanta luce e qualche ombra, così si è lavorato:

— tenute due Presidenze nazionali;

— tenute sei Giunte nazionali (ufficiali) e quattro informali;

— effettuati lavori preparatori e collaboranti con la Federazione Campano-Lucana in vista dell'attuale Consiglio nazionale;

— presenza a tutti i Consigli Isp.li, a molti Consigli annuali delle Unioni e Gruppi (dietro insistente invito), ai più significativi momenti celebrativi e anniversari propri, della Famiglia Salesiana, della Congregazione e di altre associazioni similari (Exallievi di don Orione, Exallievi Rogazionisti e Confederex);

— preparazione, organizzazione (in collaborazione con la Tesoreria) logistica e dei contenuti dell'Incontro Formativo e di Aggiornamento di Frascati 1983;

— presenza nei contenuti dello svolgimento del tema dell'Incontro Formativo e di Aggiornamento di Como 84.

La Segreteria nazionale, si è premurata, oltre il normale svolgimento o disbrigo della giornaliera corrispondenza di:

— aggiornare gli elenchi di tutte le Federazioni Ispettoriali, delle Unioni e dei Gruppi. È un lavoro non ultimato poiché non ha trovato eccessiva collaborazione;

— sintetizzare o riunire — ed inviare ai Consiglieri nazionali ed ai Presidenti Ispettoriali — lavori o documenti scaturiti dai lavori del C.N., dagli Incontri formativi ecc.;

— esaminare le relazioni inviate dai Presidenti Ispettoriali (alcuni sono in «pecca») a conclusione dei rispettivi Consigli Ispettoriali;

— curare ed aggiornare uno schedario particolare dei partecipanti ai C.N. ed agli Incontri Formativi;

— collaborare con «Voci Fraterne» perché non sfuggano importanti notizie ed attività degne di nota;

— realizzare ed aumentare (di intesa con la Teso-

reria) il momento di accoglienza di Exallievi ed Amici di Don Bosco di passaggio da Roma.

1.2 Centro di Fraternità

Il «Centro di Fraternità» anche quest'anno ha svolto con carità un edificante lavoro!!!

1.3 Incontri Formativi e di Aggiornamento

L'Incontro Formativo e di Aggiornamento, è stato tenuto dal 9 all'11 dicembre '83 a Villa Tuscolana con una notevole partecipazione di Exallievi, di cui molti giovani.

Tema spirituale: «Riconciliazione e Penitenza nella missione della Chiesa»;

Tema Formativo:
La ricerca degli Exallievi LONTANI.

I Gruppi di studio, in numero di cinque, formati indistintamente da giovani e da adulti, hanno dato risposta alle domante scritte e distribuite onde evitare inutili dispersioni e rimanere nel tema preventivamente illustrato; si è convenuto che il problema «lontani» può e deve essere affrontato secondo lo spirito del «Metodo preventivo»; laddove vi siano i giovani che frequentano le scuole salesiane bisogna impedire che scappino finché li abbiamo con noi!

Il problema dei «lontani» è antico quanto antica è la nostra stessa associazione; forse manca il metodo del «ricupero» contestuale al tempo in cui viviamo. Non sarebbe possibile agire con metodo «1900» quando si è nel «2000»! Problema che investe i Salesiani: ne hanno «parlato molto, in Capitolo, in Commissione, nei corridoi. I Salesiani sentono vivissimo l'impegno di continuare la loro formazione sui giovani che lasciano le scuole o crescono nei Centri o negli Oratori». Problema che investe noi: nel rendere le nostre Unioni e Gruppi «punti di riferimento che suscitino interesse di fronte alle problematiche di oggi», non solo verso i giovani ma anche verso i meno... giovani.

Un incontro si è anche avuto a Pacognano dal 10 all'11 marzo '84, per interessamento della Federazione Ispettoriale Campano-Lucana; così pure a Como dal 24 al 25 marzo, organizzato dalla Federazione Lombarda. Queste Federazioni sono riuscite a dare vita agli incontri favorendo quegli Exallievi che, per ragioni di tempo, di economia, non possono raggiungere Roma.

È un modo efficace di fare del «decentramento», che denota una presa di coscienza delle reali capacità organizzative nonché del desiderio di lavorare «insieme».

La Federazione nazionale è felicissima di offrire il massimo aiuto a tutte le Federazioni Ispettoriali che — avendone compresa l'importanza — desiderano agire come le consorelle citate.

1.4 Commissione culturale

Sabato 9 giugno s. a Bologna presso l'Istituto Salesiano, presente il Delegato nazionale ed il Coordinatore della Commissione, si è tenuta la prima riunione. Erano presenti alcuni docenti salesiani ed exallievi locali. sono state discusse e ribadite le finalità della Commissione stessa nonché gli impegni per un futuro lavoro.

2. PROGRAMMA DEL NUOVO ANNO SOCIALE (proposte - art. 42 lett. b - del «Reg.80»)

2.1 Per i temi formativi e culturali.

Si richiama quanto indicato a pag. 16 della rivista «Voci Fraterne» (n. 7-8, luglio-agosto 1984).

2.2 Exallievi sacerdoti

Ci siamo dimenticati un po' dei nostri fratelli: gli Exallievi sacerdoti che rappresentano il «fiore all'occhiello» della nostra Associazione.

Mons. Franco Gualdrini, rappresentante degli Exallievi sacerdoti, in seno al Consiglio nazionale, chiamato a reggere, dal 22 ottobre '83. la sede vescovile di Terni, Narni, Amelia — al quale rinnoviamo gli auguri di un fecondo lavoro — desidera raccogliere attorno a lui questi sacerdoti.

La notizia ci riempie di gioia. Facciamo voti che si possano avere con noi, nei prossimi incontri questi fratelli che hanno saputo rispondere «sì» alla chiamata del Signore nello spirito di Don Bosco!!!

2.3 Rinnovo delle Presidenze Ispettoriali

Nel 1985 scadono tutte le Presidenze Ispettoriali; entro il giugno sarà opportuno che avvengano i rinnovi in modo che al prossimo Consiglio Nazionale si abbiano i quadri completati e quindi in grado di partire «insieme».

Si richiamano i responsabili a valutare seriamente e con scrupolo questa importante operazione tenendo presente l'art. 32 del «Reg.80» a proposito della elezione del presidente. Si fa un caldo e fraterno invito alla «Commissione di soci designato dalla presidenza» a predisporre una «LISTA» di candidati disponibili — non sulla carta — ma disposti a dare tutto di se stessi per il bene dell'associazione!

2.4 Consigliere alla presidenza nazionale

Sarà doveroso ricordare che a norma dell'art. 46 del «Reg.80» il «Consigliere alla presidenza nazionale», eletto ai sensi dell'art. 28 del Reg. stesso, NON SCADE dall'incarico nel 1985.

Nel caso non sia più disponibile ad offrire la propria preziosa collaborazione (il che potrebbe accadere!) sarà opportuno e doveroso, nella occasione del rinnovo delle presidenze ispettoriali, provvedere alla sua sostituzione.

Questa preziosa figura di responsabile, il cui compito specifico è di «collaborare» con il Presidente nazionale nell'espletamento dei suoi compiti, che nasce per volere dei Consigli Ispettoriali, sta ora prendendo coscienza dei «contenuti» delle proprie funzioni.

2.5 Confederex

Quando si parla di Confederx la mente corre all'importante problema della scuola cattolica. Noi Exallievi guardiamo alla NOSTRA, a quella di Don Bosco e dei suoi figli; quella da noi vissuta in gioventù, alla quale tanto dobbiamo per «l'educazione ricevuta».

Senza voler ricordare i significativi avvenimenti dei nostri giorni che riguardano la Chiesa, l'Italia e la Francia, ci convinciamo sempre di più che esiste la necessità di dare alla Confederex un apporto più concreto.

La Presidenza nazionale nella seduta del 26 maggio s., nel puntualizzare questi concetti, ha espresso il desiderio che ogni Federazione Ispettoriale invii un

proprio rappresentante (potrebbe essere il consigliere alla Presidenza nazionale) presso le Confederex regionali che stanno man mano prendendo corpo in quasi tutte le regioni.

Tale impegno viene portato al Consiglio nazionale di Pacognano per una conferma e per gli eventuali suggerimenti.

2.6 Eurobosco

Nel settembre 1985 a Dublino si terrà il V° incontro degli Exallievi europei. Verranno pubblicate le modalità di partecipazione affinché tutti siano al corrente di questa importante manifestazione.

Con l'occasione si informa che, data la quasi contemporaneità con il nostro Consiglio nazionale, questo verrà tenuto a Roma e non nel Veneto, come si era detto a suo tempo.

2.7 Tesseramento

Giova ricordare ancora una volta: le Presidenze Ispettoriali sono vivamente sollecitate a collaborare a questa importante OPERAZIONE. Del resto ne traggono un certo qual giovamento!!! Debbono sentire quindi il preciso dovere di verificare se le Unioni ed i Gruppi adempiono alle varie formalità con zelo e con le dovute regolarità.

2.8 «Voci Fraterne»

La Direzione di «Voci Fraterne» a pag. 16 del n. 1-2 1982 della rivista aveva sollecitato l'apertura di un dialogo con tutti gli Exallievi.

Questo dialogo non c'è stato, ma è cosa nota che in qualche Unione e in occasione di convegni, si è parlato di «Voci Fraterne», alcuni professandosi in disaccordo con l'impostazione, altri ponendo in discussione le ragioni stesse che ne giustificano l'esistenza, altri invece esprimendo pieno accordo.

Si vorrebbe, da parte di alcuni, una rivista di tono meno culturale e più aperto all'informazione: abbiamo preso atto di questo desiderio allargando le «notizie» con la rubrica «in vetrina», potremo in futuro dare altro spazio all'informazione, ritenendo doveroso dare divulgazione delle realizzazioni delle Federazioni Ispettoriali, Unioni e Gruppi, che possono divenire interessanti ed «esemplari» a livello nazionale.

Coloro che negano esistenza a «Voci Fraterne» fanno in genere questo ragionamento: c'è il «Bollettino Salesiano», ora fatto molto bene, è più valida ed incisiva la stampa locale(giornaletti unionali, numeri unici, bollettini delle Case salesiane ecc.), «Voci Fraterne» incide sempre più pesantemente con i suoi costi sul bilancio nazionale.

Il «Bollettino Salesiano» è effettivamente ben fatto, ma la sua panoramica è per l'intera «Famiglia Salesiana»; la validissima e simpatica stampa locale ha un raggio d'azione inevitabilmente limitato. Se siamo una Associazione a carattere Nazionale dobbiamo avere una voce, modesta che sia, che ci unisce da un capo all'altro d'Italia, che ci aiuti a rafforzare la nostra coscienza associativa, che sia fecondo mezzo di scambio di esperienze.

«Voci Fraterne» ha anche una notevole estensione internazionale ed extrassociativa; va in tutte le Ispettorie salesiane del mondo, va in tutte le associazioni exallievi della Scuola cattolica (Omaeec. e Confederex) che l'apprezzano.

Il problema dei costi diviene certamente sempre più grave e preoccupante. Le componenti dei costi sono tre: carta, stampa e affrancatura e su di esse non possiamo influire. Per il 1985 il costo della carta è aumentato del cento per cento. È recente l'aumento delle tariffe postali. Si studierà, dal punto di vista tecnico, qualche soluzione idonea a contenere la spesa e a rinnovare la rivista.

Non dobbiamo dimenticare che la nostra rivista è «una bandiera»; è al SERVIZIO della Federazione e di tutti gli Exallievi da ben 66 anni!

2.9 Conclusione

La Relazione si intende chiusa; la discussione franca, aperta e sincera sarà il miglior premio alla fatica di coloro che hanno collaborato alla stesura. Queste cose sono state scritte con il cuore, come «servizio» agli altri, «senza nulla pretendere o desiderare in quanto già largamente ricompensati dalla Provvidenza per intercessione di Don Bosco».

Walther Sudanese
Presidente nazionale

Relazione del vicepresidente nazionale Gex

Anche quest'anno è arrivata puntualmente l'ora della «resa dei conti»; il consueto aggiornamento sulla situazione dei GEX. Ho sempre sperato di poter arrivare qua e presentare esaurienti relazioni su di un finalmente vivo e brillante mondo GEX ma purtroppo anche quest'anno dovrete accontentarvi di una relazione forse meno esauriente ma senz'altro più reale.

Mi è sempre piaciuto e ve lo ripropongo, paragonare il mondo GEX ad un pesante volano il quale ci richiede un enorme sforzo per metterlo in movimento ma una volta avviato procede da solo. Purtroppo noi siamo ancora riusciti a fargli dare il giro ma, rispetto a non molto tempo fa, la gente che tenta di spingerlo è cresciuta visibilmente, sia come forza che come numero, e sono convinto che con un po' di costanza riusciremo certamente a farlo girare.

Ma tornando alla mia relazione, a livello nazionale quest'anno si è fatto poco di visibile (poco non è niente) basti guardare la partecipazione ai corsi formativi Roma, Como... alla Consulta nazionale; partecipazione che a volte è stata più di quanto si poteva sperare, ma sempre con persone diverse per cui tutte le volte è un ricominciare da capo, un ridiscutere cose già discusse; è certo un modo per sensibilizzare più gente, non è però il sistema migliore per portare avanti un discorso. Comunque un po' di strada la si è già percorsa e, se anche non così eclatante, in parecchie unioni e ispettorie il discorso GEX è ormai familiare e sta prendendo forma. D'altronde io stesso sono sempre stato un sostenitore della politica dei piccoli passi, del procedere per gradi, anche perché il discorso GEX non è così antico, e in molti casi non si tratta solo di fare un gruppo GEX o un organo di coordinamento dei GEX, ma di creare una mentalità.

A questo proposito è giusto sottolineare come anche nel mondo degli adulti, soprattutto a livello di pre



Il folto e vivace «Gruppo dei partecipanti» con i familiari.

sidenze, ci si stia prodigando per sostenere ed appoggiare il discorso GEX.

Proprio per non banalizzare questi sforzi che si stanno facendo da ambo le parti, quest'anno, in sede di Consulta nazionale, si sono creati i Responsabili interzonali da affiancare al vice-presidente, per portar avanti in modo un po' più capillare il discorso GEX; inoltre è già giunto il tempo di incominciare a preparare il terreno per la nuova presidenza che ci dovrà sostituire e ai responsabili interzonali spetterà il compito di dare continuità al discorso GEX. Sempre in sede di Consulta nazionale si è purtroppo dovuto constatare che, per quanto riguarda il supporto che i GEX si erano impegnati di dare a «Voci Fraterne», tale supporto, dicevo, è stato veramente scarso e bisognerà prendere i dovuti provvedimenti; più sostanzioso, è stato, invece, il supporto dato dalla Federazione italiana all'Eurogex.

Per quanto riguarda il prossimo anno sociale penso sia doveroso non aggiungere troppa carne al fuoco e riproporrei le line di azione, penso già abbastanza ambiziose, degli anni scorsi cioè: orientarsi su la formazione permanente prendendo spunto dal tema formativo che ci verrà proposto durante questo Consiglio nazionale; l'attuazione, là dove è possibile, di almeno un'attività caratterizzante il Gruppo GEX, da proporsi soprattutto agli allievi delle scuole e degli oratori prossimi GEX. Credo infatti che per quanto riguarda i GEX la prima preoccupazione sia appunto quella di occuparsi dei futuri Exallievi, facendosi conoscere e offrendo loro una credibile prospettiva di impegno nel mondo salesiano. In ultimo continuare il discorso delle Consulte Ispettoriali e interispettoriali animate anche dai responsabili interzonali.

Andrea Castagneri

Cronaca dei lavori e delle manifestazioni

Gli ultimi chilometri verso Pacognano (stazione di Seiano) non sono stati distensivi per un gruppo di exallievi più lontani (Milano e Veneto) né per il vostro cronista, pigiati con don Boldetti, tra folla e bagagli, sulla accaldata e affollata piattaforma di una vettura del trenino della «vesuviana»; in piedi hanno «cercato» con gli occhi il panorama, mentre contavano una a una, le 28 fermate. Eppure era il gruppo dei «previdenti» che avevano programmato di arrivare con qualche ora di anticipo per il desiderio di gustarsi i lavori del Consiglio freschi e riposati!

Quando il gruppetto è giunto nella stazioncina, tutta vuota e silente, ha sentito subito l'ausilio della Madonna — che da quelle parti è di casa — perché un membro della presidenza, per pura ispirazione, era sceso con la macchina a prelevarlo.

Il resto è stata salesiana accoglienza in una attrezzata casa diretta da don Vacalebre, che tutti hanno rivisto con gioia per la sua non lontana e non dimenticata guida della nostra Associazione quale Delegato nazionale.

La sistemazione nelle varie stanze, con vista panoramica sul golfo, è stata rapida, ordinata e di generale soddisfazione, anche dei molti che erano accompagnati dai familiari.

Venerdì 7 settembre

I lavori iniziano in perfetto orario alle ore 18.

Nella sua veste di Presidente nazionale il dr. Sudanese dichiara aperti i lavori del 26° Consiglio nazionale e dà la parola al giudice dott. Ruggero Pilla, che porta a tutti i presenti il saluto ed il benvenuto della Federazione Campana, organizzatrice del Consiglio e, subito dopo, Sudanese legge il messaggio del Rettor Maggiore che annunzia l'avvicendamento — secondo le regole della congregazione — fra don Boldetti e don Borgetti: il prima lascia, dopo sei anni, la delicata funzione di Delegato nazionale che il secondo assume, conservando il precedente impegno di Delegato mondiale.

La voce della Congregazione prosegue con l'intervento di don Prina, che porta il saluto di tutti gli Ispettori d'Italia. Don Prina, dopo aver esortato gli exallievi a continuare il lavoro di Don Bosco nella società, ci tiene a dichiarare che don Boldetti, esempio di salesiano servizio, non ha desiderato la proroga dell'incarico per il terzo triennio nella convinzione che l'«obbedienza» e la fedeltà alla «Regola» non debbono ammettere eccezioni che potrebbero far considerare indispensabili i beneficiari.

Viene chiamato a far da moderatore dell'assemblea



il magistrato dott. Olindo Schettino (Caserta).

Egli dà subito la parola al Direttore della Casa ospitante, don Arcadio Valcalebre. Don Arcadio saluta con commossa gioia gli exallievi, che non vedeva dal 1978, e li invita a mantenere nell'Associazione quello spirito di famiglia e di unione, che è indispensabile per fare il bene.

Il Segretario nazionale Gemmellaro comunica le adesioni di don Cuevas, successore di don Raineri come Consigliere per la Famiglia salesiana, del ministro Zamberletti, del presidente confederale Castelli, del dott. Andreoli presidente della Confederex, dell'ex presidente Angelini, di don Fiora.

Dopo di che prende la parola il Presidente nazionale Sudanese che legge la relazione generale sul lavoro svolto nell'anno sociale 83-84 e sulle proposte di lavoro per il 1984-85. Detta relazione è integrata da un breve intervento di don Boldetti sui temi formativi proposti per il nuovo anno sociale e pubblicati a suo tempo, su »Voci Fraterne».

Segue un intervento della sig.na Rigon, che porta il saluto delle Volontarie di Don Bosco e ragguaglia l'assemblea su questo ramo «secolare» della Famiglia salesiana, che ha ricevuto l'approvazione definitiva della Chiesa nel 1978: le VDB sono al momento circa 800 nei vari continenti, di cui 252 in Italia e 52 nei paesi d'oltre cortina.

Interrotti i lavori per la cena, ha luogo subito dopo una fiaccolata in onore della Madonna di cui una piccola statua, fabbricata dai primi allievi di Don Bosco, viene portata in processione nei viali del giardino con recita del Rosario. Al termine della cerimonia, dà la buona notte don L'Arco che, con giovanile esuberanza, racconta le vicende della statua e comunica a tutti la sua salesianità fatta di vocazione e di devozione a Don Bosco e alla Madonna.

Alle 21,50 riprendono i lavori in assemblea, con l'intervento del Segretario nazionale Salvatore Gemmellaro, il quale illustra il questionario inviato alle Unioni e ai Gruppi e invita ad una maggiore efficienza delle Segreterie unionali e ispettoriali per un concorde lavoro con il Centro nazionale.

Il Tesoriere Luciano Guercio illustra il rendiconto finanziario che contiene il consuntivo e le previsioni per il prossimo anno.

Il Tesoriere conferma i motivi delle sue dimissioni dalla carica, di cui già «Voci Fraterne» ha dato notizie; senonché, su intervento dell'ex-allievo Cubeta, l'Assemblea, con un prolungato applauso di adesione alla proposta Cubeta, lo induce a differirle per dare modo alla presidenza di trovare con calma una idonea sostituzione.

L'Assemblea applaude ancora e dà atto all'amico Guercio della sua disponibilità dimostrata anche in questa circostanza.

Sabato 8 settembre

La giornata inizia con la S. Messa concelebrata. Don Borgetti all'omelia si rivolge per la prima volta come Delegato agli exallievi, puntalizza le note caratteristiche della nostra Associazione, ricorda i nuovi impegni che agli exallievi derivano dalla loro presenza nella Famiglia salesiana, meglio precisata dal recente Capitolo Generale 22°.

Alla ripresa dei lavori in assemblea è ora tra noi anche don Luigi Bosoni, Consigliere regionale per l'Italia, la Svizzera e il Medio Oriente, in rappresentanza del Rettor Maggiore.

Il moderatore legge la composizione dei cinque Gruppi di studio cui è demandato il compito di approfondire i punti della Relazione del presidente. Gemmellaro annuncia altre adesioni: quelle di Paolo Santoni per i «cooperatori» (alla sera in sua rappresentanza ha parlato l'amico Di Castro, responsabile dei Cooperatori campani), e del Presidente dell'associazione exallievi dei Rogazionisti.

Segue una breve relazione del vice-presidente nazionale GEX, Andrea Castagneri: egli sottolinea in modo particolare l'utilità dell'avvenuta nomina di quattro responsabili e animatori Gex interzonali nelle persone di: Paolo Monguzzi (Nord-Est), Filiberto Barbero (Nord-Ovest), Gino Pozzi (Centro) e Antonio Scavone (Sud), raccomanda di tenere in ogni zona, oltre ad un incontro di formazione, almeno un altro per un impegno caratterizzante.

Cominciano alle ore 10,40 i lavori dei gruppi. L'Assemblea riprende alle ore 12 e, per i lavori del primo gruppo, riferisce Leone della Federazione Subalpina.

Alle ore 12,10 don Bosoni annuncia che il Capitolo Generale delle F.M.A. ha eletto Suor Marinella Castagno nuova Madre Generale; l'assemblea applaude.

Per i lavori del 2° gruppo riferisce Castagneri, per quelli del 3° gruppo riferisce Viarengo (Sarda), per il 4° gruppo riferisce Monguzzi (Sesto S. Giovanni), per il 5° gruppo Meraviglia (Lombarda).

Sulla relazione Sudanese e sulle sintesi dei lavori dei gruppi di studio cominciano gl'interventi in assemblea.

Elio Nardilli, consigliere nazionale per la Novarese: non ritiene facile un ricambio, peraltro indispensabile, degli attuali dirigenti a livello unionale e ispettoriale; per lui «Voci Fraterne» resta l'unico «filo d'oro» che unisce gli exallievi, perché non tutte le Unioni sono in grado d'inviare agli associati un loro bollettino e quelle che ci riescono non possono spaziare al di là della loro competenza territoriale.

Antonino Cubeta, presidente federaz. sicula: concorda sulla indispensabilità di «Voci Fraterne» che deve continuare il suo sforzo di rinnovamento; richiama l'attenzione sull'essere exallievi come «vocazione» e sul valore delle passate esperienze, da proiettare nel futuro.

Sospesa l'assemblea per il pranzo, i lavori riprendono alle 16 con la seconda tornata dei gruppi di studio, ai quali si è aggiunto il gruppo delle signore che da qualche anno partecipano ai nostri incontri e dibattono simpaticamente i problemi della salesianità che le coin-

volge. I lavori di assemblea riprendono, dopo il gruppo fotografico, alle ore 18, con la gradita presenza del Grand'Uff. Marco Antonelli, presidente degli exallievi di don Orione e del prof. Giovanni Marchi, vice presidente della Confederex: l'amico Antonelli ci porta il saluto degli exallievi, «nostri cugini», di don Orione e l'amico Marchi c'invita ad impegnarci per la soluzione positiva dei problemi della scuola cattolica.

Ascoltate le brevi sintesi dei gruppi di studio (relatori Giorgio Masinelli, Castagneri, Monguzzi, Viarengo e Meraviglia) e salutato con un caldo applauso l'arrivo dell'Ispettore della Meridionale don Amedeo Verdecchia, i lavori sono sospesi.

Dopo la cena e le preghiere della sera (don Verdecchia ci dà la buona notte) si procede alla consegna dei «Distintivi d'oro» da parte di don Bosoni e del presidente, con lettura delle motivazioni da parte di Guercio.

Segue come meritata parentesi la «serata della fraternità allietata dallo sbalorditivo virtuosismo alla fisarmonica dell'amico Antonio Savastano.

Domenica 9 settembre

La seduta, apertasi alle 9, viene moderata dall'avv. Antonio Sanseverino (Napoli, Vomero), che sostituisce il dott. Schettino, richiamato in famiglia per un improvviso lutto. Il dibattito assembleare continua con questi interventi:

Giorgio Torri, Unione di Rimini: quale coordinatore della Commissione culturale (decisa l'anno scorso a Messina), riferisce su tale iniziativa comunicando che la commissione si è articolata su una sezione pedagogica giuridico-culturale e chiedendo, soprattutto ai docenti, la massima collaborazione.

Gismo Foralosso, presidente dell'Emiliana: si sofferma sul problema del recupero dei lontani, suggerisce alcune iniziative pratiche per coinvolgere nelle nostre attività di allievi di oggi.

Vero Pellegrini, Unione di Parma: relaziona sull'attività culturale della sua Unione, la quale organizza nell'Istituto salesiano s. Benedetto conferenze culturali ad alto livello: si riesce a riempire due sale, collegate con TV a circuito interno, con circa 2.000 partecipanti; non manca, dopo le conferenze,che vengono raccolte in fascicoli, il dibattito.

Salvatore Maida, presidente federaz. Toscana: riferisce sulla efficienza delle Unioni della Toscana, malgrado la chiusura di alcune case salesiane; funzionanti le segreterie con l'aggiornamento degli schedari; generosa e diffusa l'attività missionaria.

Sergio Vaioli, consigliere nazionale per l'Emiliana: si sofferma sui problemi della scuola cattolica e sulla necessità di collaborare concretamente in seno alla Confederex a livello regionale.

Giovanna Morsiani Vaioli: riferisce sulla riunione del gruppo delle Signore, che ha dibattuto l'aspetto familiare della formazione permanente.

Don Boldetti: nel lasciare l'incarico di delegato, ringrazia ancora una volta tutti e legge la lettera di commiato che ha diffuso tra gli amici e che gli assenti leggeranno su «Voci Fraterne» (l'assemblea risponde a questo saluto con commossi applausi). Il Presidente annunzia che per onorare don Boldetti si istituirà una borsa di studio per un giovane studente.

Tommaso Natale, Segretario generale della nostra Confederazione mondiale: illustra le finalità e il tema dell'Eurobosco, che si terrà in Irlanda nell'autunno 85.

Giovanni Viarengo, presidente della federaz. Sarda: ricordando anche lui il cambio dei delegati nazionali, esalta il ruolo del «delegato» ad ogni livello, come «amico» degli exallievi.

Nino Magnano, consigliere nazionale per la Sicula: dopo aver ricordato alcuni punti basilari dell'essenza della nostra Associazione («exallievi si nasce, exallievi impegnati si diventa per libera scelta al servizio del mondo») esorta tutti all'ottimismo salesiano e sottolinea la validità della nostra presenza nella Famiglia salesiana alla luce dell'art. 5 delle nuove Costituzioni della Congregazione salesiana.

Gino Masinelli, presidente federaz. Adriatica: solo pubblicizzando le attività delle Unioni possiamo attirare allievi nuovi ed ex-allievi e questo ci si aspetta dal nuovo delegato don Borgetti. Attività sportive fra le unioni di una stessa ispettoria potrebbero attirare interessi, simpatie e nuovi iscritti.

Don Giuseppe Costa, direttore del «Bollettino Salesiano». Il Bollettino va oltre la Famiglia salesiana con le sue 360.000 copie/mese che informano i giovani anche sulle problematiche della attuale società; ha circa un milione di lettori e non accetta pubblicità; bisognerebbe acquisire ogni anno 30.000 nuovi indirizzi. il Bollettino non può sostituire né fagocitare «Voci Fraterne»: perché i compiti istituzionali sono diversi.

Sono anche intervenuti nel dibattito gli amici: **Baratta** di Parma, **Salomoni** del Gruppo artistico di Bologna, **Alparone** di Catania, **don Bruno** delegato della Fed. Subalpina, **Sanseverino** di Napoli.

Mario De Angelis, Consigliere nazionale della Fed. Campana, ringrazia don Massaro, delegato della stessa Federazione, e raccomanda a tutti il dialogo e la collaborazione con la Chiesa locale.

Il tempo corre veloce e bisogna chiudere il dibattito. Il Presidente Sudanese riepiloga e commenta succintamente quanto è emerso dal lavoro dei gruppi di studio e dal dibattito assembleare intorno alla sua relazione, la cui paternità — egli precisa — è dell'intera Presidenza nazionale. Quindi fa dare lettura delle «Risoluzioni» formulate dall'apposita commissione. Dopo breve discussione, le Risoluzioni sono approvate.

Il 26° Consiglio nazionale, caratterizzato da grande spirito di famiglia e da soda concretezza, si può dire terminato; ma la sua degna conclusione sta nelle paterne espressioni di compiacimento e di esortazione ad essere sempre più degni figli di Don Bosco che ci riserva don Bosoni all'omelia e nella solenne concelebrazione eucaristica, che trovava giusto sbocco nella successiva festosa agape fraterna.

Lionello Crocetta

Fatti e personaggi delle giornate di Pacognano

Un anno così non si era mai visto. Nel gergo enologico i vini, naturalmente doc, prodotti da simili vendemmiate si chiamano *d'annata.* E anche il Consiglio nazionale degli exallievi di Don Bosco svoltosi in Campania, a Seiano di Vico Equense tra il 7 e il 9 settembre, va iscritto tra i Consigli d'annata per una serie di ragio-

ni, alcune delle quali impalpabili e indescrivibili, come ad esempio l'atmosfera di magica letizia spirante sulla collina di Pacognano, a cospetto del golfo di Napoli, altre ben individuabili in una serie di circostanze che avevano preceduto il raduno. Proviamo ad enumerarle: il cinquantenario della canonizzazione di Don Bosco, il centenario della lettera scritta dallo stesso Don Bosco da Roma, nel 1884, e definita il «poema pedagogico» del Santo; il XXII Capitolo generale dei Salesiani che ha sancito le condizioni d'appartenenza degli exallievi alla famiglia salesiana, infine il giubileo dei giovani, indetto da Giovanni Paolo II a conclusione dell'Anno santo, a cui hanno partecipato numerose schiere di Gex.

Alcune novità in casa degli exallievi e nella grande galassia Don Bosco hanno completato il quadro già tanto ricco: alla conferma di don Egidio Viganò alla testa della Congregazione, avvenuta nel maggio scorso, si aggiungeva la nomina, proprio nei giorni del convegno, della nuova superiora generale delle FMA, suor Marinella Castagno, il cui annunzio veniva accolto dall'Assemblea di Pacognano con un fervido applauso che sottolineava lo spontaneo, auspicato disgelo e il progressivo accorciamento di distanza tra i due rami degli «ex». Ma l'alternanza alla guida spirituale degli exallievi coinvolgeva più di tutto i congressisti trascinandoli in un ginepraio di opposti sentimenti: il dispiacere sincero per la conclusione del mandato di delegato nazionale di don Alfonso Mario Boldetti e l'augurio gioioso al nuovo delegato don Carlo Borgetti, che continua a mantenere anche l'omologo ruolo nella Confederazione mondiale. Le due personalità di salesiani, «che più salesiani non si può», meriterebbero un discorso approfondito perché se ne potesse indicare i carismi, il bilancio altamente positivo dell'uno, le vigorose promesse dell'altro. Ci limiteremo a dire che don Boldetti resta nel cuore degli exallievi come il delegato del «Regolamento '80», il filosofo itinerante, animatore sensibile e discreto, laddove il suo successore si presenta con una dovizia di energia, della quale ben si gioverà, e proprio al momento giusto, l'organizzazione. Qualcuno, confrontando i due personaggi, ha tratto arcane similarità di carattere — *si licet componere* — con le figure di Paolo VI e di Giovanni Paolo II.

Indimenticabile don Boldetti, non ti diciamo addio perché vorremo usufruire ancora della tua benefica presenza; caro don Borgetti, auguri e, al lavoro, con tutti noi!

* * *

E veniamo ai lavori del Consiglio nazionale.

Al centro del dibattito, la relazione della Presidenza ha fornito lo spunto a una fitta serie di esami di coscienza e, all'occorrenza, di obiettive autocritiche nelle riunioni di gruppo, i cui risultati e le cui osservazioni sono stati poi riversati nella discussione generale. Non sono mancati brevi accenni di parlamentarismo, culminati nell'intervento di Elio Nardilli, teso in uno sforzo di britannica compostezza, sotto il quale mal si celava l'impeto meridionalistico. «Non è detto che la presidenza abbia sempre ragione» — proponeva all'uditorio l'audace oratore, aggiungendo: «avremmo voluto riconoscere una maggior dose di fantasia nella relazione presidenziale, soprattutto riguardo al problema dei problemi: il recupero dei lontani».

«Ma se il presidente avesse pronta la ricetta del recupero — insorgeva Foralosso — certamente non se la terrebbe per sé, e a noi non resterebbe che discuterne qui i dettagli».

La ricetta del recupero: decisamente è questo il *leitmotiv* intorno al quale si acuisce l'interesse degli «exallievi non dimentichi — come disse una volta Walther Sudanese — verso gli exallievi non dimenticati».

Nella sua replica il presidente Sudanese dava la misura della sua straordinaria capacità di riassumere il dibattito sfrondando il fattibile da tutte le involuzioni utopiche (talvolta pur esse necessarie) e di cogliere il nocciolo di ogni proposta utile per la crescita dell'Associazione. Lo faceva con quella sua sobria eloquenza, esemplare per il costante richiamo al valore delle opere. Bravo Presidente!

I punti programmatici per l'anno sociale 1984-85, trasferiti nella risoluzione finale e illustrati da Nino Magnano, trovavano l'approvazione unanime o a stragrande maggioranza dell'assemblea.

Da rilevare la particolare attenzione che durante il dibattito è stata rivolta, anche per l'intervento del vicepresidente della Confederex prof. Marchi, ai problemi della scuola cattolica in rapporto ai progetti legislativi in corso di discussione e alle nuove norme concordatarie.

Sul piano internazionale gli exallievi italiani si prepareranno a partecipare all'Assise europea che si terrà a Dublino nel settembre del prossimo anno, sotto la significativa sigla di «Eurobosco».

* * *

Il 26° Consiglio nazionale è stato animato dalla presenza di numerose mogli degli exallievi, entrate ormai come parte completamente integrata nei lavori congressuali, ai quali del resto hanno preso parte tramite l'intervento della sig.ra Vaioli che ha illustrato le istanze dell'ala femminile.

Ma come non ricordare i due sapienti conduttori del dibattito, Olindo Schettino e Sanseverino, il caro direttore della casa don Arcadio Vacalebre, in ritorno di exallievità, gli amici napoletani che hanno curato l'efficientissima organizzazione: don Massaro, Ruggero Pilla, Mario De Angelis, Gennaro Conforti, Vittorio Parisi, don Luigi Bosoni, Consigliere regionale per Italia e il Medio Oriente, l'ispettore per il Lazio don Mario Prina, gli amici Cooperatori e VDB che hanno portato il loro fraterno saluto e il loro considerevole contributo ai lavori? E il nostro Nicola Ciancio, direttore di queste *Voci* sempre più *Fraterne,* e il Segretario (di stato) Salvatore Gemmellaro, il Tesoriere Luciano Guercio che fa quadrare i conti meglio di Quintino Sella, il flemmatico vicepresidente Gex Andrea Castagneri, il vate Cioni, l'impetuoso Cubeta e tutti gli altri, dall'alfa all'omega, da Andreozzi a Viarengo, i nostri due più solidi giuristi?

* * *

Lasciamo Pacognano con impressa nella memoria visiva la fascinosa, ammaliante armonia del suo profilo montuoso, della immensa distesa di verde degradante verso il mare, del mai abusato disegno del golfo più bello del mondo (del quale auguriamo il sollecito disinquinamento), dominato dal dorso del vulcano, e la sera, in lontananza, la lunga linea retta delle luci di Via Caracciolo.

A riverderci, sereno soggiorno salesiano di Pacognano, Grand Hotel in stile salesiano, dove la gente va e viene per rigenerarsi nello spirito e fortificarsi nella psiche. A rivederci, caro don L'Arco, ci conservi ancora qualche sorso del suo *humour* spumeggiante, delle sue gaie filastrocche che liberano scrosci di riso e portano in cielo, sotto il tenero sguardo della Madonna.

Marcello Palumbo

Vacanza turistica salesiana

Il C.N. di Pacognano, dopo l'esempio di Messina l'anno scorso, è stato anch'esso preceduto da una «vacanza», vissuta in fraternità e allegrezza da oltre 80 convegnisti, in giro per le località più famose del «Golfo incantato». Si è cominciato, martedì 4, con un doveroso filiale omaggio alla Madonna di Pompei, seguito dalla visita agli scavi di Ercolano e dall'ascensione al Vesuvio. Il pranzo fu consumato presso la casa salesiana di Castellammare, che ci ha accolto con la più squisita ospitalità. Il mercoledì fu dedicato a Capri e Sorrento, ma una fastidiosa caligine sciroccale ci privò, quel giorno e poi l'indomani, sulla costiera Amalfitana, del dono dei colori smaglianti che di solito rallegrano e vivificano quei luoghi: le aiuole di Villa Rufolo a Ravello e il mare dei «faraglioni», come pure il panorama della metropoli partenopea dall'alto di S. Martino, c'incantarono, a dispetto del tempo, egualmente.

Durante le tre sere, la fraternità salesiana ci offrì pregevoli spettacoli di canti e poesia napoletani, omaggio degli exallievi di Napoli, di Portici e di Torre Annunziata. Particolarmente apprezzato lo spettacolo folkloristico in costume del Centro Giovanile di Torre Annunziata.

Le ore trascorse in pulmann e barca a motore sono state molte, ma non c'è stato posto per la noia: i nostri amabili accompagnatori, Ruggero Pilla e Gennaro Conforti, cui va principalmente il merito organizzativo della vacanza, hanno saputo fare anche le dotte guide e gli allegri intrattenitori. Ad essi e a tutti quelli, compresi gli artisti, che hanno contribuito alla felice riuscita della vacanza, tutta la nostra affettuosa riconoscenza.

n.c.

IMMAGINI DEL CONSIGLIO NAZIONALE







(Foto Cubeta).

A proposito del viaggio del Papa in Canadà

Si allarga sempre più il contatto con i popoli più lontani nell'unità misteriosa della fede.



C'è realmente in ogni viaggio del Papa, ma particolarmente in questo, un qualcosa che forse i non credenti colgono meglio dei fedeli. E vale la pena soffermarcisi, dargli addirittura la precedenza su altri aspetti più nostri, proprio perché, incredibilmente, a colpirli è una delle realtà più profonde e più originali del cattolicesimo. Cosa che non sorprende: scrisse Chesterton che per capire bene la Chiesa "bisognerebbe esserne stati fuori". Si prenda ad esempio lo spettacolo di questa unità allargata dei popoli, che per il cattolico è cosa consueta: ripetuta nella catechesi, avvertita e vissuta nella liturgia e nella attività missionaria. Non così per il non credente che, staccato da quella esperienza, ha davanti a sé un'immagine di mondo frantumanata, che tutto serve a scomporre e a contrapporre: interessi, storia, cultura, pregiudizi, povertà e ricchezza.

Ora, il non credente, proprio perché non conosce l'unità misteriosa della fede, avverte a volte più acutamente il bisogno di fraternità universale, come per una nostalgia di unità umana sentita come ideale supremo, quasi valore religioso. Ora questo viaggio del Pontefice in Canada sembra fatto apposta per fare forte presa sull'animo dell'uomo della strada che abbia nel cuore una aspirazione alla pace, all'armonia dei popoli, a uno spazio di vita concorde e aperto a tutti. Ed ecco lì, realizzato nell'immagine dello schermo, l'ideale tradotto in realtà concreta, non di domani ma già di ora.

Anche questo per noi, che siamo di casa, appare ovvio, mentre per il non credente, o per chi vive assente dalla vita ecclesiale, proprio in quell'incontro, un fatto si rivela sorprendente, unico nel contesto storico mondiale: lì c'è infatti qualcosa di più che assemblea di pace e di armonia popolare; i cittadini di una nazione accolgono come proprio fratello, anzi come guida della propria vita uno "straniero", si riconoscono appartenenza mutua, di più ancora, professano di vivere in pieno titolo all'interno di un'altra comunità che in quello "straniero" ha il suo capo, il suo centro, una comunità a misura mondiale che avendo valori propri, fini propri, leggi proprie, vive ed opera senza un territorio suo entro i confini di tutti gli stati, senza essere affatto parte di nessuno di essi.

Vengono qui in mente le parole che un non credente, o "a modo suo credente", qual era Elio Vittorini, scrisse sul "Politecnico" nell'editoriale del Natale '47. A un lettore di Milano che l'aveva rimbrottato per l'annuncio di un numero doppio promesso appunto per il Natale di quell'anno, Vittorini rispose con un linguaggio vibrante, ove si rivendicava la superiorità del cristianesimo almeno come "valore simbolico veramente valido fra tutti gli uomini, veramente universale...". Continuava poi: "Che poi, come dice il lettore, l'umanità se ne sia fatta una sporca cosa, un'occasione per una scorpacciata, io sarei l'ultimo a negarlo. Ma che conta? Il Natale è l'unico giorno che gli uomini di buona volontà hanno in comune con gli uomini di cattiva volontà e avere pace e comunione, per un giorno, anche con le più nere carogne della società umana significa credere in un tempo in cui vi sarà comunione senza che più vi siano carogne".

Quel che sia destinato a provocare, entro il mondo segreto delle coscienze, questo portarsi del Pontefice alla ricerca di contatti con i popoli più lontani, sfugge ad ogni riscontro. Eppure sono queste "provocazioni" la vera misura di quell'evento, certo assai più che i commentari degli uomini politici. Ciò che colpisce credenti e non credenti è soprattutto questo assumersi da parte della Chiesa la responsabilità non solo dei propri fedeli, ma di tutti gli uomini, non solo dei singoli ma dei popoli, con l'occhio attento a chiamare attorno a sé quelli che "non contano" non hanno voce, "sembrano non avere storia", come è accaduto ier l'altro con gli indiani d'America e gli esquimesi: e il Papa a stringerseli attorno, non per consolarli ma per invitarli a farsi innanzi con intatta lo loro storia, integra la loro dignità, soprattutto con la decisione ad esigere spazio entro il contesto della nazione. Ecco: fare spazio, aprire spazi di libertà, di diritti spirituali, di azione a tutti gli uomini, e a tutti i popoli (da «Avvenire»).

Ersilio Tonini

«È stata eletta nuova Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice Suor **Marinella Castagno.** Alla Rev.da Madre Castagno i più fervidi voti augurali degli exallievi italiani».

DISTINTIVI D'ORO

In occasione del 26° C.N. è stato conferito e consegnato il Distintivo d'oro, per eccezionali meriti verso l'Associazione, ai seguenti amici:

On. Ing. BRUNO BOSCO – Unione di Vibo Valentia
M.o INO SAVINI – Unione di Faenza
Dott. VERO PELLEGRINI – Unione Parma-Istituto
Sig. PIETRO TADDEI – Gruppo di Comacchio

CALENDARIO CONVEGNI

Settembre

9 – SCHIO (exallievi veneti di Muzzano)
23 – CAVAGLIÀ – FIDENZA
30 – L'AQUILA – PAVIA – S. BENIGNO CANAVESE

Ottobre

5 – GRUPPI di Mantova
7 – VERONA (Settore professionale) PENANGO (a Refrancore)
13 – GRUPPO S. BONIFACIO
20 – GRUPPO DELL'ALPONE
21 – TRIESTE
27 – GRUPPO SOMMACAMPAGNA
28 – UDINE (Adulti)

Novembre

11 MILANO S. AMBROGIO

Dicembre

8 – GAETA

NEL SEGNO DELLA FEDE

Abrini Bruno - Varazze
Acierno Attilio - Caserta
Ammirati Pietro - Alassio
Anselmo Domenico - Varazze
Arado Angelo - Varazze
Badano Francesco - Alassio
Baroni Pietro - Alassio
Battaglini Aldo - La Spezia S. Paolo
Bonino Umberto - Torino Monterosa
Borgato Marcello - San Donà di Piave
Bruzzone Giovanni - Alassio
Buoso Vittorio - San Donà di Piave
Caterino Franco - Alassio
Caviglia Francesco - Varazze
Cinquini Angelo - Pisa
Dalla Vecchia Gianni. - Alassio
De Bei Giorgio - Mogliano Veneto
Delfino Emanuele - Varazze
Focaccia Giuseppe - Bologna Ist.
Fralassi Giulio - Grosseto
Gabrielli Mario - Rimini
Galieti Ettore - Lanuvio
Gallo Silvio - Alassio
Gavagnin Augusto - Venezia Castello
Gianola Armando - Venezia Castello
Gianolla Ermenegildo - Venezia Castello
Guarnaschelli Vittorio - Pavia
Gulinelli Ottavio - Faenza
La Pietra Olindo - Roma S. Cuore
Mannucci Vittorio - Figline Valdarno
Marchesini Adolfo - Pisa
Milletti Quinto - Perugia
Montanari Luigi - Monghidoro
Morici Giordano - Faenza
Morosini Domenico - San Donà di Piave
Mulazzani Cesare - Rimini
Musitelli Lorenzo - Treviglio
Pallini Alfredo - Terni
Pancrazi Romano - Figline Valdarno
Pellegrinet Rino - Belluno
Petrazzi Igino - Grosseto
Poggi Angelo - Alassio
Poma Raffaele -Belluno
Reali Remo - Grosseto
Ricco Giuseppe - La Spezia S. Paolo
Rinaldi Giovanni - Bologna Ist.
Rinaldi Giuseppe - Rimini
Rizzo don Giuseppe- Lanzo Torinese
Rossi Giustino - La Spezia S. Paolo
Sarandrea Luigi - Roma Testaccio
Semprini Natale - Rimini
Saoner Giuseppe - Venezia Castello
Stivali Carlo - Roma S. Cuore
Tarani Alberto - Terni
Tezel Gaspare - Alassio
Vannetti Vannetto - Figline Valdarno
Viaggian Salvatore - Venezia Castello
Vigliano Mario - Biella
Vivaldi Michele - Varazze
Zanetti Marcello - Venezia Castello
Zuccon Romano - San Donà di Piave

Il Centro di Fraternità ha perduto uno dei suoi membri fondatori, il dottor OLINDO LA PIETRA. Tutta una vita, illuminata dall'amore a Don Bosco, vissuta come medico e studioso di sessuologia nell'animazione dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI).

Fraterne condoglianze al carissimo fratello Michele.

IN VETRINA

Diplomatici in visita nella Federazione Sicula

Con la *«Cruzada mundial de la amistad»*, nello *scorso mese di maggio,* sono stati in visita in *Sicilia diversi Ambasciatori accreditati presso la S. Sede.*

Per incarico dell'Ispettore della Sicula, a Palermo, ha fatto gli onori di casa don Raimondo Calcagno, a Catania, il nostro Consigliere nazionale Nino Magnano. Erano presenti i diplomatici, con le consorti, della Costa d'Avorio, del Paraguay, del Perù, d'Irlanda, del Venezuela, del Belgio, dell'Inghilterra, del Guatemala, di San Marino e della Spagna. È da sottolineare che S.E. Juan Livieres, ambasciatore del Paraguay e rappresentante in Italia della «Cruzada», è Presidente nazionale degli exallievi salesiani di quel Paese.

Dopo la visita alle bellezze dell'Isola, i ricevimenti in diversi palazzi municipali, i pranzi e le cene in loro onore, gli ospiti, alla fine dei sei giorni di permanenza, sono partiti entusiasti per l'accoglienza ricevuta.



CATANIA – S. Francesco di Sales. Nel cortile dell'Istituto, dopo il pranzo in onore degli ospiti offerto dagli Exallievi di quell'Unione.

Bologna: un commovente e riuscito pellegrinaggio

Il 13 maggio 1984, l'Unione Oratoriana di Bologna, la Charitas Missionaria, accompagnate dal missionario salesiano, in Patagonia (Argentina) e dal Delegato regionale don Giuseppe Bassi, si recarono in Pellegrinaggio a Pioppe di Salvaro (Marzabotto) e a Ronchidoso (Gaggio Montano), con l'intento di rendere omaggio alla memoria del salesiano don Elia Comini e del suddiacono ed exallievo Giuseppe Logi, trucidati dalle SS tedesche il 1° ottobre 1944.

Nonostante l'inclemenza del tempo, numerosi furono i partecipanti, che con la loro presenza, intesero ricordare il sacrificio di don Elia Comini e di Giuseppe Lodi alla Botte di Salvaro e sulla montagna di Ronchidoso.

Ascoltata la Santa Messa, celebrata da don Corti nel Santuario Mariano di Santa Maria del Bosco, il discorso rievocativo del delegato don Giuseppe Bassi, il gruppo sostò reverente davanti alla lapide che riporta i nomi dei 48 trucidati e gettati nella sottostante «Botte» del Reno.

Ma ascoltiamo quanto ci dice don Angelo Carboni, parroco di Santa Maria delle Muratelle in Bologna:

(Omissis) - Ore 19,30; un triste corteo si incolonna sulla strada della Canapiera e scortato dai soldati si dirige alla «Botte», che è al momento, senz'acqua, nel fondo un alto strato di melma. A pochi metri vengono piazzate le mitragliatrici, a tutti vengono tolte le scarpe, ai sacerdoti il soprabito, poi vengono disposti in fila sui margini. Don Elia Comini, si guarda attorno, alza la mano e a voce alta dice le parole dell'assoluzione: PIETÀ!... PIETÀ! SIGNORE!

Ma la sua voce viene troncata da una spietata raffica di mitraglia. Sono le 19,35, cadono le vittime riverse, poi tutti sono rovesciati nella melma. Gettate alcune bombe a mano, gli aguzzini se ne vanno soddisfatti... dicendo: DUE PASTOREN KAPUT!

Alcuni giorni dopo i tedeschi aprono le griglie del Canale, vi immettono l'acqua che impetuosa entra nella «Botte», trascinando nel Reno le salme delle vittime gloriose, che non verranno più ritrovate.

Questa la tragica fine di don Elia Comini e con lui quella di padre Martino Capelli un sacerdote dello Studentato delle Missioni del Sacro Cuore e dei loro sventurati compagni.

Più semplice ma altrettanto tragica la sorte del nostro exallievo Giuseppe Lodi e dell'intera sua famiglia, rastrellato e fucilato alle pendici del Monte di Ronchidoso,

che sovrasta Gaggio Montano, dove un cippo ne ricorda il luogo dell'esecuzione.

Due visite, due soste, una Santa Messa, molte preghiere.

Raffaele Veggetti

Cultura e formazione a Genzano

Con la prima domenica di maggio si è concluso presso la Casa Salesiana di Genzano il corso su gli «Atti degli Apostoli», promosso dall'Unione ex allievi di Don Bosco di Genzano.

Come noto, la prima domenica di ogni mese gli ex allievi di Don Bosco di Genzano si ritrovano presso la Casa Salesiana per una mattinata di esperienza spirituale e culturale. Dopo la S. Messa delle ore 9,30, c'è un cordiale incontro nel porticato, ove si prende un caffè e poi ci si porta nella sala del parlatorio, ove si tengono conversazioni di contenuto culturale, che riflettono l'insegnamento del Magistero della Chiesa.

Quest'anno don Juan Picca, professore del Pontificio Ateneo Salesiano di Roma, ha tenuto, in cinque incontri, un corso sugli «Atti degli Apostoli», che ha riscosso l'interesse di tutti gli intervenuti per il tema non troppo trattato e perciò poco conosciuto e per la chiarezza dell'esposizione dei contenuti del «quinto» Vangelo, che narra la vita dei primi cristiani sorretti e guidati dallo Spirito Santo, che è il vero protagonista degli «Atti», come Gesù lo è nei Vangeli.

Il Consiglio dell'Unione e tutti gli intervenuti hanno ringraziato don Picca e hanno auspicato di riprendere in esame il tema degli «Atti» per un approfondimento delle verità prese in considerazione con questo primo ciclo di conversazioni.

Si è chiuso così il ciclo di incontri di cultura, che sarà ripreso con l'inizio del nuovo anno sociale dopo il periodo estivo, durante il quale gli ex allievi s'incontrano presso la Casa Salesiana per la S. Messa sempre nella prima domenica del mese.

Tiziano Jacoangeli

Macerata: una riuscita iniziativa turistica

L'Unione di Macerata che negli ultimi anni ha organizzato interessanti viaggi per i suoi soci (Paesi Scandinavi, Austria, Turchia, Olanda ecc.) quest'anno ha scelto un itinerario e una meta particolarmente interessanti: la Scozia passando, in pulmans da gran turismo, attraverso la Francia con Parigi, il Belgio con Bruxelles, la Svizzera con Berna ecc.

Al viaggio hanno partecipato 50 persone fra ex allievi e amici locali dell'opera salesiana e tutto si è svolto nel migliore dei modi, visitando città, università, castelli, cattedrali, che rappresentano tutto quello che la Fede e la cultura europea hanno saputo realizzare nell'arco della sua tormentata storia.

Cinquanta persone che all'inizio appena si conoscevano, alla fine del bel viaggio hanno constatato che erano «Prossimo» cristiano e salesiano! grazie anche alla breve riflessione mattutina che, ogni giorno, il Delegato ex-allievi don Gino Damiani faceva con la bonomia e la sapiente esperienza di un fratello maggiore.

Segnaliamo volentieri l'iniziativa come segnaleremo per tempo iniziative analoghe di altre Unioni per facilitare — come è avvenuto per il viaggio di Macerata — le partecipazioni di ex allievi anche di unioni diverse dalla promotrice.

Vendrogno: fedeltà per una casa salesiana che chiude

Dopo 45 anni di presenza salesiana il «Giglio» chiude i suoi battenti. Il bilancio riporta un utile certamente positivo: infatti i Salesiani, con la loro opera di educazione e con un entusiasmo ricco di simpatia e attenzione verso i giovani, hanno saputo dare ai seisettemila ragazzi passati per Vendrogno una formazione tale che i più ora sono diventati «buoni cristiani e onesti cittadini». Noi ex-allievi ne vediamo i frutti pensando ai nostri compagni, alcuni divenuti a loro volta salesiani, altri impegnati nella vita sociale e politica o che lavorano come dirigenti e operai in tutti i campi, ma sempre apprezzati per la loro serietà professionale e di comportamento. E tutto questo in uno spirito di allegria che è sempre stato di casa al Giglio.

Il »Giglio» chiude: non si chiude di sicuro l'attaccamento degli ex-allievi al loro Collegio! L'Unione che annovera 2500 iscritti, attraverso l'efficiente Consiglio, organizzerà puntualmente il Convegno annuale e la festa di Don Bosco in Valsassina, motivo di incontro e di dialogo per tutta la famiglia salesiana.

Licenziando queste note non può mancare un ringraziamento a tutti coloro che hanno lavorato al Giglio in questi 45 anni nello spirito di Don Bosco.



La Confederx in Emilia-Romagna

Lo Statuto della Confederex prevede anche una organizzazione in sede regionale, i «Consigli regionali», per assicurare un più largo e concreto collegamento fra tutte le associazioni exalunni della scuola cattolica. Purtroppo, se è abbastanza facile creare e mantenere un organismo centrale e di vertice; non lo è altrettanto in periferia, forse perché esiste una naturale propensione a restare nel proprio chiuso e a vedere con ottica ristretta i grossi problemi nazionali che angustiano in Italia la scuola non statale.

Comunque alcuni Consigli regionali già da tempo esistono e operano, altri ne vanno sorgendo. È recente la costituzione del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, la cui presidenza è stata affidata all'amico Sergio Vaioli, consigliere nazionale della nostra Associazione.

Vaioli si è messo con gran buona volontà al lavoro; primo successo il buon esito dell'Assemblea, tenuta a Bologna il 9 giugno scorso, con la partecipazione del presidente della Confederex dott. Andreoli, di don Boldetti e di un discreto numero di rappresentanti delle varie Associazioni aderenti. Nel discorso d'introduzione di don G. Bassi, assistente spirituale regionale, e poi negl'interventi di vari amici è emersa chiaramente la gravità in Italia del problema «scuola libera», come pure la urgente necessità di organizzarsi coscienziosamente anche sul piano regionale.

Ai volenterosi amici di Bologna i migliori auguri di buon lavoro.

EUROGEX '84

Il Convegno europeo dei GEX si è svolto a Samoens (Alta Savoia) ai primi del mese di settembre. Cronaca ed impressioni sull'importante incontro giovanile al prossimo numero di «Voci Fraterne».

IN BREVE

VITA ASSOCIATIVA

ASTI – Al Convegno annuale ha partecipato il Tesoriere nazionale gen. Guercio. Purtroppo la giornata è stata funestata dalla scomparsa improvvisa di Luciano Bigliati, presidente dell'Unione di Borgo S. Martino, che doveva tenere la relazione. *(foto 1)*



1

BARCELLONA (MS) – Nella *foto n. 2* i partecipanti agli Esercizi spirituali, che l'Unione per consuetudine cura molto.

CALTAGIRONE – Non ci sono più i Salesiani (il Vescovo presente al Convegno ne ha invocato il ritorno); resta la fedeltà degli exallievi che nel Convegno annuale *(foto 3)* hanno celebrato il gemellaggio con l'Unione catanese del S. Filippo Neri.



2



3



4

CASERTA – Nella *foto n. 4* i partecipanti al Convegno annuale del 6 maggio. L'exallievo avv. Franco Solimene ha tenuto una relazione sul tema «L'Exallievo salesiano oggi».

CHIERI – Al Convegno annuale numerosi i partecipanti (oltre 170), tutti di matrice oratoriana. Nelle sale dell'Unione è stata inaugurata la mostra «Ricordi della Filo». Gran festa all'agape, preparata e servita dalle suore e da un gruppo di signore. *(foto 5)*



5



6

COMACCHIO – Un bel gruppo di exallievi *(foto 6)* ha partecipato all'inaugurazione del Tempio al Colle Don Bosco. Solenni i festeggiamenti di Maria Ausiliatrice a Valle Rabeisola.

ESTE – Il Convegno annuale, svoltosi il 20 maggio, è stato opportunamente esteso alla intera Famiglia del Manfredini. Gli exallievi, che sono sempre presenti nella vita della Casa e nelle iniziative parascolastiche, si tengono uniti tramite il periodico «Manfredini» che esce a loro cura in bella veste tipografica.

GAETA – Di rilievo le iniziative culturali finora realizzate con Conferenze nel teatro cittadino Ariston. Ben riuscita la tradizionale fiaccolata alla statua di Maria Ausiliatrice sul Monte Orlando. Vi è stato un incontro di exallievi sacerdoti con l'intervento dell'Ispettore don M. Prina.

LIVORNO – Il Convegno annuale è stato simpaticamente definito «l'incontro dell'amicizia». Larga partecipazione al 1° Concorso fotografico. È in via di istituzione un «Centro di fraternità» simile a quello nazionale.

MOGLIANO VENETO – Il Convegno annuale del 3 giugno è stato preceduto da una serata culturale, con conferenza sulle Comunicazioni sociali del prof. Morra dell'Università di Bologna, da varie manifestazioni sportive e da una serata teatrale. I convegnisti hanno festeggiato don G. Del Favero per il suo 60° di sacerdozio.

MONTECHIARUGOLO (Parma) – Nella *foto 7* i partecipanti (oltre 200) al Convegno annuale mentre ascoltano il Vicario ispettoriale don Zagnoli che commemora la luminosa figura di don Lazzero, nel ventennale della morte. I Gex si erano trovati in precedenza a convegno in circa 60.

PARMA – L'Unione ha organizzato quest'anno la «Pasqua dell'Exallievo». Prosegue il successo delle manifestazioni culturali: ultima conferenza quella del prof. A. Servoletto sul tema «La riconciliazione sociale».

S. DONÀ DI PIAVE – Il Convegno annuale, cui ha partecipato il Tesoriere nazionale Guercio, ha avuto una nota simpatica: è stato consegnato, il Distintivo d'oro alla signora Emilia Giusto, detta la «Mamma degli exallievi», per i suoi lunghi anni di dedizione agli allievi ed alla Associazione. *(foto 8)*

TOLMEZZO – Al Convegno una gradita presenza: quella di don Bocari e quella di don Salon, missionari il primo in Bolivia ed il secondo in Madagascar. *(foto 9)*

(segue a pag. 30)



7



8



9

GRUPPI DI CONVEGNI



1. Andria



2. Biella



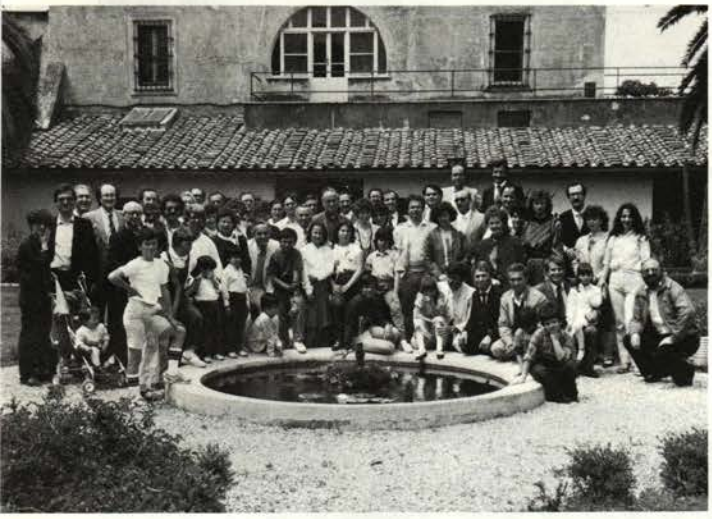
3. Catania-Barriera

RICORDO

ANNUALI



4. Modica



5. Roma, S. Tarcisio «aspiranti»



6. Trento



7. Vercelli.



10

(segue da pag. 27)

TORINO VALSALICE – Nella foto 10 il presidente unionale dott. Lovelli alle letture nella solenne concelebrazione, intorno alla quale si è incentrato il riuscito Convegno annuale con la partecipazione di oltre 300 amici.



12

TREVIGLIO – Nella *foto 11* il folto gruppo di partecipanti al Convegno annuale. L'Unione è stata colpita di recente da un grave lutto: è immaturamente scomparso il presidente emerito comm. Lorenzo Musitelli, degno figlio di Don Bosco nel servizio alla città, di cui fu per un decennio Segretario generale al Comune, e nella dedizione alla Famiglia salesiana. Fraterne condoglianze.

TRINO VERCELLESE – Nella foto 12 i Gex impegnati in un brillante spettacolo, intitolato «Gex un canto nuovo». Il folto pubblico ha assistito con entusiasmo, per oltre tre ore alla manifestazione giovanile della quale futurno protagonisti, a fianco dei Gex di Trino, anche gruppi musicali salesiani (Asti, Cuorgné, Vercelli, ecc.).



11

★ MARIA FIDA MORO

Un Dio simpatico, *ediz. Rizzoli, 1984, pag. 145, L. 12.000.*

«Lo incontri per la strada, tra la gente, in metropolitana, sulla cima di una montagna... È con te quando guardi un film, leggi un libro, mangi un gelato, vai in moto... Ti fa compagnia nei momenti di solitudine, ti conforta se sei triste, ride assieme a te quando sei felice... È un amico che non ti abbandonerà mai. È forte, leale, simpatico... è Dio».

Ecco in sintesi e con le sue parole le riflessioni che Fida Moro, la primogenita dell'indimenticabile Statista, prendendo lo spunto da alcuni suoi appunti giovanili, soprattutto «preghiere», sul suo rapporto con Dio, fa per sé e per «coloro che, volenti o nolenti, condividono le perfetta letizia del cristiano».

Un autentico breviario di ascetica moderna, in continuo confronto con la realtà che ci circonda, uno stile vivace e attuale, una lettura avvincente.

★ MARIO GIUSTI

Piccinilandia, *Edizioni Paoline, 1984, pag. 155 rilegato e illustrato, L. 16.000.*

Una volta tanto questa rubrica dedica la sua paginetta per segnalare fra la più recente produzione libraria un libro per bimbi e bimbette, o meglio, un libro che genitori, nonni ed amici possono tranquillamente regalare a chi muove i primi passi nella fatica dell'apprendimento.

L'autore ha già pubblicato altri libri destinati ai piccoli quali «Mondo bambino» (15 edizioni e 135.000 copie) e «Lo scacciapensieri» (13 edizioni) che hanno avuto molto successo persino in America, Argentina, Brasile, Australia ecc. Sull'onda di questo successo è ora uscito questo bel libro in cui scioglilingue, strofette, indovinelli, giochi a ricalco, giochetti da tavolino, favolette semplici, ecc. sono presentati in una veste editoriale da libro per regali e sono illustrati con disegni a colori di Carla Ruffinelli.

Il libro è fatto con pazienza, perizia e amore e le benemerite Edizioni Paoline ne hanno curato la presentazione tipografica con raro impegno. Chi vuole aiutare un bambino delle prime classi delle elementari ad apprendere divertendosi, troverà in «Piccinilandia» un sostegno prezioso; chi lo regalerà sarà certamente coinvolto nei giochetti che l'autore ha predisposto per i suoi piccoli lettori.

★ CARLO FILOSA

Malbroug s'en va-t-en guerre, *Sinfonia di canti alpini, Tip. Abbazia Casamari (FR), 1984, pag. 265, L. 12.000.*

Questo «romanzo-saggio» fonde insieme una memoria storica e una invenzione fantastica sull'argomento.

* * *

Il nuovo Concordato fra Stato e Chiesa in Italia, *(testo, commento e note di vari autori), Edizioni Logos - via Alatri, 30 - 00171 Roma 1984, pag. 140, L. 10.000.*

I testi, i commenti e le note storiche raccolti in questo volume costituiscono una documentazione preziosa, parte della quale si sarebbe resa irreperibile, soprattutto per i non iniziati alla cultura giuridica. L'utilità di questo libro si dimostra, perciò, da sé. Offre, infatti, nell'insieme un giudizio valutativo di un documento che resterà nella storia dei rapporti fra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica.

* * *

Segnaliamo con simpatia il volumetto di pensieri e di fotografie «che fanno pensare», dal titolo originale: «Se negli ozi tuoi ozio ti resta leggi anche questa» del nostro exallievo **M° Aldo Rizzi** (via Paci, 4 - Bergamo 24100), da anni impegnato in prima linea nella campagna antiblasfema. L'offerta per l'opuscolo, che va richiesto all'Autore, va a beneficio dei suoi amici lebbrosi.

In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere è pregato di specificare il motivo contrassegnato con una X il quadratino corrispondente.

DESTINATARIO

- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO

VOCI FRATERNE
Via G. Amendola, 5 - 00185 ROMA
Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Organo della Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco. Periodico mensile. Anno LXV - 9-10 Sett.-Ott. 1984, via G. Amendola 5, 00185 Roma. Spediz. in abbonamento postale. Gruppo III (70%). Registr. al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967. La rivista è spedita gratuitamente a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.
Ogni indirizzo deve essere precisato in ogni suo possibile utile elemento e cioè: ...Via o Viale o Corso o Piazza, numero civico, scala, interno, Codice di Avviamento Postale, Frazione o Contrada, Comune e Provincia.



Guida preziosa per animatori di gruppi catechistici.

SEI, 1984, pagg. 190,
L. 10.000